

UFOLOGIA

SUPPLEMENTO A CLYPEUS N° 60



UFO: palloni giapponesi ?

UFOLOGIA

SUPPLEMENTO A CLYPEUS

Direttore responsabile e editore

GIANNI V. SETTIMO

COLLABORATORI

Roberto D'Amico
Roberto Farabone
Paolo Fiorino
Paolo Gastaldi
Flavio Roux
Luigi Sorgno
Paolo Toselli

Hanno inoltre contribuito
alla realizzazione di questo fascicolo

Michel Bougard
Charles Bowen
Pierre Guérin

La rivista, edita a fini non speculativi ma culturali e informativi, è inviata gratuitamente a gli aderenti al Gruppo Clypeus.

La collaborazione è aperta a tutti gli studiosi e si intende gratuita.

Il materiale pubblicato non rispecchia necessariamente le opinioni dei curatori o del Gruppo Clypeus, che non ne rispondono. Degli articoli firmati sono esclusivamente responsabili gli autori. I pezzi non firmati si intendono redatti dai curatori.

© CLYPEUS 1980

L'editore si riserva la proprietà assoluta su tutto quanto pubblicato in originale e ne consente l'eventuale riproduzione solo dietro richiesta seguita da consenso scritto, ed in ogni caso con l'obbligatorietà della citazione dell'autore e di "CLYPEUS - Casella Postale 604 - 10100 Torino".

L'adesione al Gruppo Clypeus, che dà diritto a partecipare alle manifestazioni e conferenze organizzate dal Gruppo, a frequentare la sede e consultare la biblioteca e l'archivio ed a ricevere tutti i numeri di CLYPEUS e di UFOLOGIA pubblicati nel corso dell'anno, prima e dopo la data di adesione, vale per un anno solare e si effettua dietro versamento di 12.000 lire annue.

Il solo supplemento UFOLOGIA può essere ottenuto dietro versamento di 6.000 lire annue a titolo di rimborso spese.

Tutti i versamenti vanno effettuati sul Conto Corrente Postale n° 23510100 intestato a Gianni Settimo, Casella Postale 604, 10100 Torino

RECAPITO REDAZIONALE DI "UFOLOGIA":

Gian Paolo Grassino - Casella Postale
n° 82 - 10100 Torino

Registrazione del Tribunale di Torino n° 1647
del 28 aprile 1964.

S T A M P A T O I N P R O P R I O

BIMESTRALE DI CRITICA E
D'INFORMAZIONE UFOLOGICA

a cura di Gian Paolo Grassino e Edoardo Russo

Anno II N°1 Gennaio-Febbraio 1980

Sommario

- 1 Editoriale
- 2 Il mistero dei palloni giapponesi
... .. Roberto D'Amico
- 6 Osservatorio
- Dove va "Ufologia"
- L'ufologia del riflusso (E.R.)
- 9 Recensioni
Un altro libro sugli UFO
... .. Roberto Farabone
- 10 Operazione "IR-III"
La tattica del fenomeno UFO
... .. Luigi Sorgno
- 13 Gli altri dicono (P.G.)
- Notiziario ufologico ACOM
- Il gambero
- Nuraghex
- La torre...di Babele
- Gli arcani
- Il giornale dei misteri
- Notiziario UFO
- 17 Inserto
UFO in Piemonte - pag.9-12
- 21 Controluce
- Il fascino negativo della divulgazione (P.T.)
- Ricerche in corso: UFO in Lombardia...
- ... Problemi di epistemologia
- 24 Trent'anni dopo
Il punto sulla situazione ufologica
... .. Pierre Guérin

• Copertina di PIERO BELIGNI

EDITORIALE

Con questo fascicolo comincia il secondo anno di vita della nostra rivista. Come sarà UFOLOGIA degli anni '80? Qualche modifica formale i più accorti fra voi l'avranno già notata nella seconda pagina di copertina. La più vistosa è la sostituzione della dizione "Bimestrale di informazione ufologica a cura del Centro Torinese Ricerche Ufologiche e della Sezione Ufologica del Gruppo Clypeus" con la più sintetica ed incisiva "Bimestrale di critica e di informazione ufologica".

Scompaiono le sigle di gruppo perohè a nostro parere di sigle e siglette è già abbastanza infestata l'"ufologia" italiana; troppo spesso il gruppo, il nome non è fattore di coesione ma di divisione e questo non lo apprezziamo, al punto che non esitiamo a liberarcene, facendo di UFOLOGIA non l'organo di uno o più gruppi (non lo è d'altronde mai stato) ma una voce libera ed indipendente. Compare invece la parola "critica" accanto ad "informazione", e in campo ufologico è veramente una cosa inedita: il motivo del termine è superfluo ricordarlo ai nostri lettori; sappiamo solo che tale orientamento verrà accentuato d'ora in avanti, con sempre meno casistica e sempre più commenti, appunto.

Dicevamo una voce indipendente da gruppi e sigle; UFOLOGIA è anche priva di una vera redazione con direttori, redattori capi, ecc. A parte il direttore responsabile imposto dalla legge, ci sono dei "collaboratori", una decina di persone che con una certa frequenza scrivono su queste pagine articoli e rubriche, un paio dei quali si incaricano di "assemblare" il materiale confezionando la rivista. E circa questo nucleo di collaboratori, noterete senz'altro delle novità: in primo luogo la scomparsa di Paolo Mercuri, non dovuta a golpe o ad altri "incidenti" tipicamente ufologici (uomini in nero, ecc.) ma al suo progressivo (e, purtroppo, definitivo) distacco dal "giro" ufologico; in secondo luogo alcuni nomi nuovi, peraltro già noti nell'ambiente, da Roberto D'Amico a Luigi Sorgno, da Roberto Farabone a Paolo Toselli. E' inutile enumerarne le doti (ovvie, altri menti non sarebbero fra di noi): "dai loro articoli li riconoscerete"; e oiasou no dei quattro firma un "pezzo" su questo fascicolo, tutte cose estremamente provocative (o provocatorie?), dal suggerimento di D'Amico che i foo-fighters del fronte pacifico non fossero altro che palloni-sonda giapponesi, allo studio di Sorgno sulla "tattica" del fenomeno UFO, dalla severa recensione che Farabone fa all'ultimo libro di Ossola, alle graffianti riflessioni di Toselli sul "fascino" di una certa divulgazione pseudo-ufologica.

A questo proposito una breve parentesi: da questo fascicolo anche il "Notiziario ufologico A.C.O.M." continua su UFOLOGIA, portando così a quattro il numero dei "progenitori": oltre a quest'ultimo il "Notiziario C.T.R.U.", il "Notiziario S.E.U.A." ed "UFO and Fortean Phenomena".

Tornando al contenuto di questo fascicolo, l'unico articolo estero, peraltro lunghissimo (e cionostante mai noioso)¹, è il punto sulla situazione dopo trenta anni di ufologia, secondo l'astrofisico francese Pierre Guérin, "Maitre de recherche" del Centre Nationale de la Recherche Scientifique, noto ricercatore in campo ufologico e membro del G.E.P.A.N.

Sempre a proposito di articoli lunghi e di provenienza estera, avrete la sor

EDITORIALE - segue a pag.5

Roberto D'Amico

Il mistero dei palloni giapponesi

Una delle incognite di base della ricerca ufologica è la localizzazione temporale del fenomeno UFO, l'osservazione cioè di una data di inizio, seppure approssimativa dell'ufologia stessa.

Ufficialmente viene considerato come primo caso ufologico in senso stretto il notissimo avvistamento di Kenneth Arnold del 24 giugno 1947, ma in realtà tutti i ricercatori hanno da tempo spostato i loro interessi assai più indietro nel tempo spingendosi fino a considerare resoconti medioevali, o addirittura opere di autori classici, testi sacri, nonché reperti archeologici.

Personalmente riteniamo comunque che l'ufologia, intesa nel senso moderno del termine, possa essere al massimo fatta risalire alle strane "aeronavi" del 1896-97, delle quali questa rivista ha già ampiamente parlato. Tra i casi di avvistamenti precedenti il 1947 sono ad ogni modo da considerare, a buon diritto, quelli relativi all'ultimo periodo bellico (1940-45).

Circa i "foo-fighters" segnalati sul fronte europeo, la parola definitiva in proposito è stata detta (anche se volutamente ignorata da certi ufologi) da Renato Vesco nel suo volume "Interoettestati senza sparare". La spiegazione di Vesco (i caccia telecomandati ad ala circolare Feuerball e Kugelblitz costruiti dai tedeschi sulla base dei "turboproietti" italiani) lasciava però in ombra gli analoghi avvistamenti avvenuti sul fronte orientale; il Pacifico.

A questo proposito abbiamo recentemente rinvenuto un interessante e poco noto articolo del generale statunitense a riposo W.H. Wilbur (apparso in Italia come un capitolo del libro "Storie segrete dell'ultima guerra", pubblicato nel 1960 da "Selezione dal Reader's Digest") intitolato "Il mistero dei palloni giapponesi" che, secondo noi, potrebbe essere assai utile per una seria e critica rianalisi dei casi, catalogati forse con troppa fretta come ufologici, di avvistamenti di oggetti insoliti sullo scacchiere del Pacifico e sulle zone costiere occidentali degli Stati Uniti tra la fine del 1944 e l'inizio del 1945.

L'articolo in questione è estremamente interessante non solamente per la qualità e la precisione delle informazioni che esso contiene, ma anche per comprendere come tutto l'argomento venne sin dall'origine considerato top-secret e non reso di dominio pubblico.

Vista l'importanza di questo documento, ufologicamente inedito, lo riportiamo integralmente.

Il bombardamento di Tokio da parte del generale Doolittle, il 18 aprile 1942, ferì profondamente l'orgoglio dei giapponesi. Postisi a ricercare un mezzo di rapresaglia, essi concepirono una campagna transoceanica per mezzo di aerostati automatici, la prima del genere. Ci vollero loro due anni per essere pronti, ma nei sei mesi che seguirono il 1° novembre 1944 lanciarono 9000 involucri a gas, ingegnosamente costruiti, studiati in modo da lasciar cadere bombe incendiarie, a frattura prestabilita, sulle foreste, sulle fattorie e sulle città americane.

Questi nuovi ordigni, del diametro di 10 metri, erano destinati ad attraversare il Pacifico ad una quota di nove-diecimila metri, dove le correnti aeree dominanti si spostano verso l'America ad una velocità dai 160 ai 320 chilometri orari. Sebbene nessuno controllasse i palloni dopo il lancio, neppure per radio, una stima prudente fa ascendere a 900 o 1000 quelli che raggiunsero il continente americano. Fecero la loro comparsa dall'Alaska al Messico; circa 200 più o meno infatti furono ritrovati nel Pacifico nord-occidentale e nel Canada occidentale, mentre i frammenti di altri 75 furono rinvenuti a terra in altri punti o ripescati dalle acque costiere del Pacifico; lampi nel cielo indicarono agli osservatori che almeno 100 esplosero in aria.

Si è cercato di dare pochissima importanza a questo attacco, ma sta di fatto che esso segnò uno sviluppo significativo nell'arte della guerra. Per la prima volta furono lanciati al di là dell'oceano missili senza guida dell'uomo e la minaccia di gravi danni fu reale. Fortunatamente le nevi invernali eliminarono il pericolo di incendio di foreste. Se l'assalto dei palloni fosse continuato durante l'estate asciutta, quando le immense foreste dell'occidente erano come un'esca; se i giapponesi avessero mantenuto il ritmo del marzo 1945, quando lanciarono una media di 100 palloni al giorno, e se li avessero muniti di centinaia di piccole bombe incendiarie, invece di poche più grandi, o di agenti batteriologici, avrebbero provocato un vero disastro.

Nella primavera del 1944 i giapponesi fecero i loro esperimenti con i palloni in gran quantità, lanciando 200 involucri a gas. Nessuno di essi raggiunse le coste degli Stati Uniti. I primi palloni che raggiunsero con successo l'opposta costa dell'oceano furono mollati il 1° novembre 1944, e il 4 novembre ricevetti il primo rapporto in merito. Quel giorno una nave pattuglia della Marina avvistò qualcosa che appariva come un grande frammento di stoffa lacerata galleggiante sul mare. Un marinaio cercò di issare a bordo il tessuto, ma scoprì che c'era attaccata una massa pesante. Incapace di sollevarla la tagliò via con un coltello, lasciando così affondare il complesso di congegni ed esplosivi appesi sotto il pallone. Fu recuperato quindi il solo involucro; esso tuttavia recava marchi giapponesi, e rivelò a me e ai miei colleghi che qualcosa di misterioso era stato introdotto nella lotta.

Fin dall'inizio ci rendemmo conto della possibilità della nuova campagna. Fu quindi reclutata immediatamente l'assistenza di tutti gli organismi governativi degli Stati Uniti. Fu dato l'allarme alla Marina e chiesta la collaborazione del FBI, la Polizia Federale. Le Guardie Forestali furono avvertite che desideravamo avere comunicazione degli atterraggi di palloni e di qualsiasi frammento dell'involucro e del carico che venisse recuperato.

Dopo il ritrovamento del primo involucro, dovemmo aspettare due settimane prima che un secondo relitto fosse ripescato dall'Oceano. Un po' più tardi un altro pallone, bruciato e parzialmente distrutto, cadde molto all'interno nel Montana. A metà dicembre, servendosi di numerose informazioni frammentarie, i tecnici avevano ricostruito i principi su cui l'ordigno era basato, e i disegnatori ne avevano tracciato i disegni. Fummo orgogliosi di riscontrare, più tardi, che il modello da noi ricostruito era esatto in tutte le parti essenziali.

Furono inviati dei pezzi al Laboratorio di Ricerche della Marina, a Washington, e all'Istituto di Tecnologia della California. I tecnici riscontrarono che l'involucro era costituito da parecchi strati di pesante pergamena, incollati insieme con adesivi vegetali, e che per contenere l'idrogeno era molto più efficace del migliore tessuto gommatizzato americano per aerostati.

Gli specialisti che esaminarono la sabbia dei sacchetti di zavorra indicaro

no i nomi di cinque località giapponesi dalle quali poteva provenire la sabbia. L'Aeronautica fu incaricata di compiere delle ricognizioni. In breve il mio Comando ricevette un rapporto con fotografie di una delle località, in cui si vedeva uno stabilimento e al suo esterno parecchie sfere grigio-perla, probabilmente involucri in fase di gonfiamento per il loro volo verso l'America.

Dopo poco, uno degli involucri grigio-perla fu avvistato in aria vicino ad una città occidentale degli Stati Uniti. Il pilota di un aereo militare fatto alzare per portarlo a terra intatto lo guidò verso l'aperta campagna con ripetuti colpi d'aria delle sue eliche. Le raffiche fecero inclinare il carico del pallone, cosicché l'apparecchio di regolazione dell'idrogeno si allentò lasciando sfuggire il gas e facendo perciò calare delicatamente al suolo il pallone. Per fortuna l'apparecchio di distruzione automatica non funzionò, e tutto fu trovato intatto.

I palloni, come apprendemmo in seguito, avevano un costo di fabbricazione di circa mezzo milione di lire ciascuno. Trasportavano circa 30 sacchetti di zavorra ognuno pieno di 2 chili e 800 di sabbia, che erano mollati in successione da un apparecchio di sgancio comandato da un barometro, ogni volta che il pallone calava al di sotto dei 9000 metri. Un altro comando automatico apriva una valvola che lasciava sfuggire idrogeno se l'involucro saliva al di sopra dei 10.600 metri. Ogni pallone portava tre o quattro bombe, di cui almeno una incendiaria. Le altre di 15 chili a frattura prestabilita. Tutti e due i tipi erano comandati da un meccanismo di sgancio disposto in modo da funzionare quando tutti i sacchetti di zavorra fossero caduti; secondo il calcolo dei giapponesi il pallone sarebbe dovuto allora trovarsi sul continente americano. Inoltre vi era un dispositivo per far scoppiare il pallone dopo che tutte le bombe fossero state sganciate. Il fatto che questo dispositivo non abbia funzionato in almeno il dieci per cento dei palloni atterrati ci consentì di recuperarne parecchi praticamente intatti.

Assieme ad ogni gruppo di palloni carichi di bombe, i giapponesi ne mandavano uno che emetteva segnali radio e serviva come mezzo per controllare il procedere del gruppo sull'oceano. Siccome volevano esser certi del loro felice arrivo sul continente americano, i giapponesi usavano seta gommata invece di carta per questi palloni pilota, credendo a quanto pare, che la seta gommata fosse un recipiente migliore per l'idrogeno. Invece risultò vero il contrario: soltanto tre palloni di seta gommata raggiunsero gli Stati Uniti.

Dopo che alcuni palloni furono recuperati, concludemmo che il pericolo delle bombe esplosive era lieve, ma che le bombe incendiarie sarebbero state una minaccia seria durante la stagione degli incendi delle foreste, (da luglio a settembre), sulla costa occidentale. L'America aveva bisogno del legname di quelle foreste, e furono quindi istituite unità paracadutiste antincendio per collaborare con le Guardie Forestali e con gli enti civili contro gli incendi delle foreste. Tuttavia, anche nel migliore dei casi, la copertura protettiva sarebbe stata molto esigua.

Frattanto, per premunirci contro la possibilità che i palloni fossero usati per far arrivare pestilenze sotto forma di spore di malattie delle piante, epidemie del bestiame, o persino germi di malattie umane, ci assicurammo la cooperazione degli uffici sanitari, dei veterinari e dei dirigenti delle scuole di agricoltura per il programma di difesa. Furono istruite squadre di disinfezione e disposte nei punti strategici scorte di disinfettanti chimici, di abiti e di maschere di protezione. Si avvertirono gli agricoltori e gli allevatori di bestiame di riferire i primi segni di malattie inusuate fra i bovini, le pecore

e i maiali.

Per impedire che i giapponesi sapessero fino a che punto riuscisse la loro campagna, la stampa e la radio degli Stati Uniti e Canada accettarono una censura volontaria che si mostrò uno dei prodigi della guerra. Al tempo stesso, però, questa censura rendeva difficile mettere in guardia la popolazione. Alcuni ragazzi durante una merenda campestre, nell'Oregon, trovarono un pallone e, a quanto pare, lo tirarono con forza, facendo esplodere le bombe. Cinque ragazzi e una donna rimasero uccisi. Come fare per avvertire di questo pericolo milioni di ragazzi e per render noto ai cittadini e ai boscaioli del West il nostro bisogno di informazioni senza lasciar trapelare nulla ai giapponesi? Raggiungemmo questi due scopi mediante la magnifica collaborazione delle autorità scolastiche, dei maestri, dei funzionari di polizia, dei guardaboschi.

D'un tratto, alla fine d'aprile, l'arrivo di palloni cessò. Avevano forse i giapponesi desistito dal tentativo, considerandolo fallito? O si trattava di una tregua ingannatrice, prima di un assalto più forte? Passarono dei mesi senza che accadesse nulla.

Il mistero fu risolto tre anni più tardi, quando visitai il Giappone e conferii col generale Kusaba, che era stato alla testa della campagna dei palloni. Il generale mi disse che ne erano stati lanciati 9000 in tutto e che, secondo i calcoli dei giapponesi, almeno il dieci per cento avrebbe dovuto raggiungere gli Stati Uniti e il Canada. La notizia del primo atterraggio nel Montana era giunta in Giappone. Dopo, invece, il silenzio della stampa e della radio americana fu completo. Con un solo atterraggio accertato sul continente americano, lo Stato Maggiore giapponese cominciò a prendersela con il generale Kusaba; gli fu detto e ripetuto che la sua campagna era un fallimento, che stava sprecando le risorse nazionali in rapida diminuzione.

Finalmente, verso la fine di aprile, il generale Kusaba ricevette l'ordine di cessare ogni operazione. Il verdetto dello Stato Maggiore fu il seguente: "I vostri palloni non raggiungono l'America. Se vi arrivassero, se ne avrebbe notizia sui giornali. Non è possibile che gli americani riescano a tenere laboca chiusa per tanto tempo".



EDITORIALE - continua da pag.1

presa di non trovare la quarta puntata del chilometrico "Ritrovamenti del terzo tipo", sostituito da un tassello esplicativo di tale... soppressione.

E con questo la smettiamo di annoiarvi e vi lasciamo alla lettura di UFOLOGIA n° 7.

1) Pierre Guérin, "Trente ans après Kenneth Arnold: le point sur les OVNI", su *Infoespace* n.43, gennaio 1979; "Thirty Years After Kenneth Arnold - A Summing-up of the UFO Situation", su *Flying Saucer Review* vol.25 n.1, maggio 1979.



OSSERVATORIO

DOVE VA "UFOLOGIA"

Abbastanza spesso ci viene chiesto dai lettori qual'è il "giro" estero di UFOLOGIA, pertanto vogliamo esaminare pubblicamente lo status quo dei nostri inviati all'estero. Dove va dunque UFOLOGIA? Dobbiamo distinguere due tipi di invii: i "cambi" con pubblicazioni analoghe ed i "personali", cioè spedizioni gratuite a singoli ricercatori.

Consideriamo ora i dati relativi all'ultima spedizione, quella del fascicolo n°6: sono state inviate all'estero 230 copie (di cui 140 in Europa) in quarantadue diversi paesi del mondo. I "cambi" sono 193, di cui 76 extraeuropei. A puro titolo di curiosità, ecco la distribuzione stato per stato del nostro indirizzario estero (le cifre in parentesi si riferiscono la prima ai "cambi", la seconda ai "personali"):

Gran Bretagna	(35, 2)	Paesi Bassi	(1, 0)	Giappone	(3, 0)
Francia	(34, 7)	Turchia	(1, 0)	Messico	(2, 0)
Spagna	(8, 3)	Jugoslavia	(1, 0)	Nuova Zel.	(2, 0)
Belgio	(8, 0)	Polonia	(0, 2)	Uruguay	(2, 0)
Svezia	(6, 0)	Romania	(0, 2)	Ceylon	(1, 0)
Danimarca	(5, 0)	URSS	(0, 2)	Cile	(1, 0)
Portogallo	(5, 0)	Austria	(0, 1)	Colombia	(1, 0)
Germania	(4, 0)	Cipro	(0, 1)	Perù	(1, 0)
Svizzera	(2, 2)	Malta	(0, 1)	Sudafrica	(1, 0)
Finlandia	(2, 0)	USA	(31, 8)	Venezuela	(1, 0)
Norvegia	(2, 0)	Argentina	(8, 1)	Canarie	(0, 1)
Grecia	(1, 0)	Australia	(8, 0)	Hong Kong	(0, 1)
Irlanda	(1, 0)	Canada	(7, 1)	Portorico	(0, 1)
Lussemburgo	(1, 0)	Brasile	(7, 0)	Rodesia	(0, 1)



L'UFOLOGIA DEL RIFLUSSO

Recentemente chi scrive è stato "attaccato" da un ricercatore napoletano per aver osato suggerire che il noto avvistamento di Napoli del 18 dicembre 1978 fosse dovuto al pianeta Venere. Il collega parla di "autolesionismo ufologico", definito come l'atteggiamento tenuto da alcuni ufologi che "in un folle impeto di

obiettività finisce grottescamente per dimostrare che un determinato e reale avvistamento UFO è invece spiegabile in termini convenzionali, il che costituirebbe "un fenomeno indubbiamente grave e preoccupante".

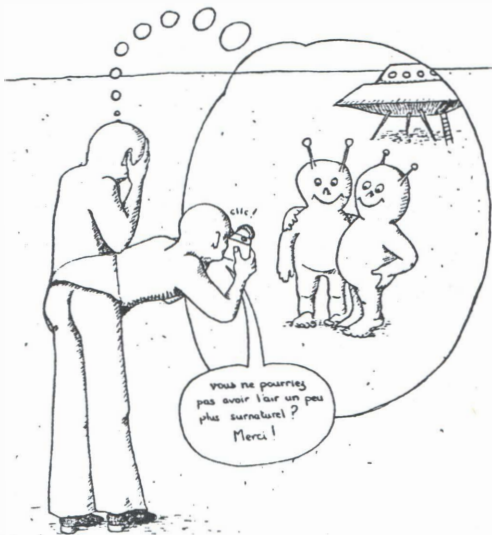
Non è mia intenzione rispondere in questa sede a tali critiche. Voglio però far notare che effettivamente, man mano che approfondiscono lo studio del fenomeno, un certo numero di ricercatori comincia a manifestare un atteggiamento sempre più critico e di "sano scetticismo". Questo che è un naturale processo di "crescita" - ufologicamente parlando - è purtroppo poco diffuso nel nostro paese dove la stragrande maggioranza degli ufologi tende a "dimostrare" l'UFO più che a smontarlo, atteggiamento questo comune anche ad alcuni dei migliori studiosi italiani. Non può perciò che essere visto con scandalizzato stupore ogni diverso modo di porsi davanti al problema.

Nella tradizione del CLYPEUS, è invece nostro specifico obbiettivo, come redazione di UFOLOGIA, mirare soprattutto a far piazza pulita, e continueremo a farlo.

L'atteggiamento "autolesionistico" denunciato dal collega napoletano sta infatti negli ultimi tempi assumendo all'estero proporzioni inquietanti, al punto che si può parlare di un vero e proprio "riflusso ufologico". Il fenomeno si è reso particolarmente evidente in Francia, paese in cui (al contrario che da noi) esiste una certa attività di ricerca, e esiste un vivace dibattito che si concretizza in numerose pubblicazioni gruppestiche (il cui livello qualitativo non è neppure lontanamente paragonabile allo squallore nostrano) e in una intensa e valida produzione libraria.

Negli ultimi due anni tale già vasta produzione è andata intensificandosi, ed ha portato sia alla pubblicazione di pregevoli studi sui documenti ufficiali dell'aeronautica (Robert Roussel, "OVNI: La fin du secret") e dell'esercito (Jean Claude Bourret, "OVNI: L'armée parle"), sulla casistica degli incontri ravvicinati (dall'inimitabile catalogo di Michel Figuet e Jean-Louis Ruchon, "OVNI: Le premier dossier complet des rencontres rapprochées en France"), agli studi di Erich Zurcher, "Les apparitions d'humanoides", e del canadese Jean Ferguson, "Les humanoides") e sull'aspetto "storico" del fenomeno UFO (Jean Bastide, "La mémoire des OVNI"; Christiane Piens, "Les OVNI sdu passé"), sia alla riedizione aggiornata di "classici" (Aimé Michel, "Mysterieux Objects Célestes"; l'équipe G.A.B.R.I.E.L.; "Les soucoupes volantes: le grand refus?").

Ma un particolare rilievo meritano due filoni che hanno realmente fatto scalpore, causando un putiferio di polemiche e contropolemiche. Entrambi si inseriscono nella corrente dell'"ufologia nuova", che pare nascere solo ora in Francia, ma già vigorosa ed agguerrita. Un primo filone è rappresentato da Pierre Vi



"Non potresti dargli un'aria un po' più soprannaturale? Bene così!"

Disegno di J.P. Petit dal bollettino dello C.S.E.R.U. sulle teorie di Viéroudy.

Vièroudy, Bertrand Meheust e Jean Robin. Vièroudy ha fornito una spiegazione in chiave paranormale, parapsicologica del fenomeno UFO ("Les OVNIs qui annoncent le surhomme"); Meheust ha scoperto che tutte le manifestazioni tipiche ufologiche sono "previste" dalla fantascienza con anni di anticipo ("Science-fiction et soucoupes volantes"); Robin affronta gli UFO in chiave esoterica, individuando vi la manifestazione di una intelligenza diabolica, demoniaca ("Les objets volantes non identifiés ou la grande parodie").

Il secondo gruppo di opere ha per protagonista principale Michel Monnerie, del cui primo libro ("Et si les OVNIs n'existaient pas?") parlò diffusamente il suo discepolo italiano, il nostro Paolo Toselli, sullo scorso fascicolo di UFOLOGIA: in due parole, per Monnerie l'UFO è una forma di allucinazione auto-indotta, un "sogno ad occhi aperti" ("rêve éveillé") dovuto a certe cause, in certi momenti psicologici e con certi "stimoli" oggettivi. Recentemente è apparso il suo secondo libro, significativamente intitolato "Le naufrage des extraterrestres", in cui individua alla base degli UFO il "mito dell'extraterrestre" e lo analizza nel suo progresso letterario e storico, con particolare riguardo alla grande psicosi del 1954, la quale costituisce l'oggetto del libro "La grande peur martienne", scritto da due giornalisti, Gérard Barthel e Jacques Bruckner, che hanno riesaminato "sul terreno" la grande ondata francese smontandone i casi più eccitanti e individuandone la natura essenzialmente psicotica. Nè francese nè in lingua francese, ma profondamente collegato all'ambiente francofono è l'impronunciabile titolo fiammingo ("UFOs en andere vreemde natuurverschijnselen", cioè "UFO e altri simili fenomeni naturali") dei belgi Jean Marie Gantois (professore di matematica e fisica) e C.W.H. de Loore (astrofisico) i quali "smontano" pezzo per pezzo tutti i casi classici, dai coniugi Hill a Socorro, dal radar visuale di Lakenheath ai foo-fighters, dal magnesio di Ubatuba agli avvistamenti degli astronauti, dalla foto di McMinnville al rapimento di Pasagoula.

Jean-Marie Gantois è autore di una serie di articoli ("Une vision sceptique") apparsi sulla rivista belga "UFO-INFO"; Michel Monnerie ha fatto parte per anni della redazione di "Lumières dans la nuit"; Meheust e Vièroudy hanno alle spalle decine di inchieste per LDN: tutta gente che viene dalla "gavetta" a cui si uniscono negli ultimi tempi altri ricercatori come Dominique Caudron del GNEOVNI, autore di una magistrale identificazione degli avvistamenti a bassa quota del 3 ottobre 1954 e addirittura di un caso classificato come non identificato dalGEPAN.

Che dire di questa tendenza? Certo è più salutare del "voler credere" fin troppo diffuso e seguito sin ora. Non bisogna spingersi all'assurdo di voler spiegare tutto a qualunque costo, ma si sa... per fare la rivoluzione bisogna dire che è tutto da rifare. Una volta vinta, si può recuperare quel che di buono c'era anche prima ma si è dovuto negare: è la lezione della storia. E se serve a far nascere la critica e l'autocritica in ufologia, ben venga l'"ufologia del riflusso".

e.r.



UN ALTRO LIBRO SUGLI UFO

Roberto Farabone



Un altro libro sugli UFO? Sì, un altro. Questa volta è Franco Ossola che ci porta per mano nell'ormai famigerato mondo ufologico: dall'avvistamento di Arnold, via via attraverso l'ETH, le varie Commissioni di studio sugli UFO, il fenomeno del contattismo, qualche caso noto o notevole, le curiosità dell'archeologia spaziale, il Blue Book, il Progetto Colorado ed il rapporto Condon con i suoi retroscena, le varie teorie sugli UFO. Insomma la solita panna che da anni ci viene ammennata da tutti coloro che si occupano di storiografia ufologica.

C'è però da dire che il tutto è scritto in maniera abbastanza stringata ed agevole a leggersi, così che potrebbe magari essere un libro utile se... .. se non fosse vecchio, vecchio come tutta la produzione nostrana sull'argomento.

Purtroppo anche Ossola, come praticamente tutti coloro che hanno scritto sugli UFO negli ultimi 15 anni (che non hanno fatto altro che guardar

si e ripetersi l'un l'altro variano solo un po' la casistica) non sfugge da questo schema. Ignora quando di valido e promettente si sta facendo nel mondo: le cose più recenti che cita sono l'ipotesi parafisica e quella degli animali spaziali. Inoltre contribuisce a perpetuare la falsa informazione che identifica l'ufologia con la raccolta di dati e l'ideazione, più o meno giustificata o giustificabile, di teorie ad hoc che pretendono di incasellare tutta la complessa e composita fenomenologia ufologica; sembra ignorare che invece la ricerca ufologica parte proprio dal punto in cui è ritenuta terminare, cioè dalla raccolta dei dati. Vengono così trascurati i contributi alla ricerca che si stanno producendo o si sono prodotti nelle diverse parti del mondo, da quelli di un McCampbell o di un Phillips in America, di un Ballester Olmos o di un Guano o di un Ramirez-Barbero in Spagna, un Per Andersen in Danimarca e altri ancora. Una nota che ha il sapore del comico, se non fosse tragica e grottesca, è nella parte intitolata "Contributo all'Ufologia" quando parla di ricerca ufologica in Italia iniziata nel 1966, ignorando, o fingendo di ignorare, che a tutt'oggi (1980) in Italia di ricerca ufologica non se n'è ancora fatta.

Infine vi è un gran calderone finale nel capitolo "I protagonisti" dove si fa un mélange tra ufologi, "archeologi spaziali", contattisti e persone che si sono in qualche modo o in qualche momento interessate di ufologia. E' vero che gli appartenenti a tutte queste categorie sono dichiarati separatamente, ma perchè aumentare nel lettore la già abbondante confusione mentale su questo argomento? Anche l'elenco dei libri è vecchio, parziale e poco qualificante, in

RECENSIONI - segue a pag.12

Operazione «IR - III»

La tattica del fenomeno Ufo

Luigi Sorgno

Qualche tempo fa, discutendo con un interlocutore piuttosto scettico, mi venne di pensare alla "tattica" tenuta dagli ufonauti nei confronti dei terrestri nell'ultimo trentennio. Avendo poi letto sul "Notiziario UFO" di luglio l'inedito (si fa per dire) caso dei coniugi Hill, più che altro per rinfrescarla memoria, ho quindi provato a ribaltare le posizioni. Mi spiego meglio, ho immaginato di essere l'"alieno", il "Capo" come dice Betty Hill, e mi sono accorto che come extraterrestre avrei fallito in parte la mia missione. Il Capo infatti dice a Betty, che vorrebbe rivederlo in futuro: "Quando decideremo di rivederti, saremo noi a volerlo; ormai potremmo individuarti in mezzo ad una città... dimenticherai completamente questa avventura".

Ma come? Il Capo degli alieni desiderava tenere nascosta la "visita medica" nella mente dei due coniugi americani perchè non la diffondessero a tutta l'umanità, per poi lasciare tracce indelebili del fattaccio come lo strano arrossamento della pelle sul ventre di Barney (a tal proposito mi viene in mente il misterioso caso del "Dott. X" citato da Michel), come la lacuna mnemonica di due ore, senza provvedere ad un "cuneo" artificiale da inserire nei ricordi dei coniugi per tappare in qualche modo il buco che prima o poi sarebbe saltato fuori (come infatti avvenne al primo consulto ipnologico)? Questo per non parlare delle anomali e strane tracce sul bagagliaio dell'auto di Barney, senza contare il particolare stato di ipertensione presente per molto tempo nella psiche dei due poveretti, autentica bomba ad orologeria pronta ad esplodere a tempo... come infatti avvenne. E per ultimo, il tocco finale: l'intercettazione radar al momento dell'atterraggio, in un punto "caldo" del confine statunitense, dove i radar pullulano come le ortiche.

Si può quindi affermare che gli alieni hanno giocato con gli Hill come il Pollicino della favola: così come l'astuto bimbo seminava briciole per ritrovare la strada nel bosco, allo stesso modo gli alieni hanno seminato "meccanismi" psichici e fisici nella sfera personale degli Hill affinché essi potessero in seguito ritrovare la strada tracciata dagli alieni stessi nelle loro menti durante il famigerato IR III. Se questa non è tattica sottile e psicologica, non mi resta che dichiarare gli alieni un branco di imbecilli che si baloccano con una scienza più grande dei loro mezzi intellettivi! Con tutte quelle "possibilità" protratte nel tempo gli Hill non avrebbero di certo fallito, cioè sarebbero necessariamente giunti a rivelare quell'avventura che dicono di aver vissuta. Si sta infatti insinuando nella mia mente l'idea che tutti gli IR-3 siano soggettivi, ossia che esista una prima forma induttiva proiettata dagli ufonauti sul soggetto adatto, la cui psiche sia particolarmente malleabile ed adatta a questa proiezione ipnotico-onirica. Dopo ciò il contatto è stabilito! Ora gli alieni possono introdurre nella mente del percipiente tutti i messaggi principali che a loro interessano, come l'aspetto umanoide dei piloti, la forma del mezzo di volo (mi noti il parallelismo di unicità anomala tra le due forme)

e soprattutto il dialogo.

Abbiamo qui una diversificazione importante: il testimone, a seconda della sua natura psichica, potrà assumere le vesti del semplice contattato "una tantum" oppure quelle del contattista, che purtroppo ben conosciamo.

I particolari dell'avventura vengono poi interpretati singolarmente da ogni individuo. Chi, ad esempio, ha maggiori cognizioni di meccanica ed elettronica dirà di aver visto particolari minuti di sportelli, posti di pilotaggio ricchi di visori, luci, quadranti ecc. Coloro invece meno interessati ai particolari "meccanici" vedranno in genere superfici lisce, nessuna giuntura, assenza di bulloni, interni del "disco" spogli, porte invisibili, luci diffuse e così via.

Naturalmente la tattica aliena non si ferma qui: (ce n'è per tutti i gusti): basti pensare ai voli a bassa quota sui terrestri: a parte lo stupore e magari il blocco dei motori delle auto ed altri fenomeni insoliti che faranno parlare i suddetti testimoni del fenomeno UFO, c'è da chiedersi soprattutto se non ci sia un'opera di "selezione" psichica da parte degli ufonauti sui suddetti testimoni. Chi potrebbe vietare loro un ulteriore TE III in quel momento? E se i "sorvolati" fossero refrattari all'incontro ipno-onirico? Non dimentichiamo quelle misteriose sonde di luce, coni luminosi, alle volte tronchi o curvi, provenienti dalle loro "navi" che pare investighino con molta cura case, terreni, manufatti dell'uomo e che alle volte investono lo stesso uomo paralizzandolo per alcuni minuti, come se fosse una cavia sotto studio: dal lato fisico ci conosciamo ormai da più di trent'anni, troppo poco per un salto di qualità biologica o di mutazione.

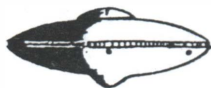
A questo proposito è interessante esaminare il caso americano di Chuck Doyle. Questo ragazzo di 15 anni, assai più maturo rispetto ai coetanei, con un quoziente di intelligenza di 172, acuto interlocutore su questioni scientifiche, valido giocatore di Star Trek (un gioco elettronico che presuppone una certa di sinvoltura nel maneggiare un computer), nel '75 fa protagonista di un TE-III nel giardino della propria abitazione durante il quale fu "congelato" entro un raggio verde emesso da una strana macchina caudata che si librava a pochi metri di altezza. Le dichiarazioni di Chuck sono esplicite: "Non potevo muovermi. Non posso dire che ero spaventato, perchè non mi spavento facilmente, provavo un senso di angoscia". Quando venne investito dal raggio e congelato era perfettamente cosciente (è consolante scoprire ogni tanto un "duro" nei confronti delle tecnologie aliene), avvertì il tipico "vuoto" temporale e...: "Avevo in testa strani pensieri...in quel momento vedevo equazioni matematiche prive di senso e ricordo di aver visto il simbolo omega". A questo punto inizia il tentativo infruttuoso ipno-onirico forzato: "La visione seguente era un'immagine di me stesso che guardava una collina in un oceano rosso; il cielo era verde e il terreno blu, qualcosa mi metteva in testa questi pensieri". Ebbe poi ancora una visione dove si sentiva fluttuare nello spazio e vide le stelle con colori inediti, i colori intermedi dello spettro. Da ciò si nota chiaramente il tentativo massimo di "messaggio" in un soggetto refrattario alle lusinghe oniriche, un ragazzo con i piedi ben piantati per terra! Dopo la visione policroma il raggio si spense e l'UFO se ne volò via, credo con la coda trale gambe... del carrello d'atterraggio.

Tra gli Incontri Ravvicinati sono annoverati anche i casi dei cosiddetti "visitatori notturni nella camera da letto". Questi sono fenomeni ancora misteriosi riguardo ai quali molti ufologi propendono per la teoria parapsicologica o medianica; personalmente penso che quando il fenomeno si presenta sotto la forma ufologica (quando, cioè, si verificano apparizioni di personaggi travestiti

da cosmonauti provenienti da proiezioni luminose di apparenza tridimensionale o quando il testimone ha già avuto a che fare con gli UFO in precedenza) si debba nuovamente prendere in considerazione l'ipotesi di un ulteriore risvolto della tattica aliena. E' molto probabile che il percipiente dotato di poteri latenti medianici o parapsicologici possa essere contattato in questo modo, sfruttando cioè al massimo le sue qualità sensitive sintonizzandole con i "proiettori psichici" emessi dagli UFO. Tutto ciò sembra fantascienza, però l'innegabile realtà dei fatti ci porta a questa congettura "di frontiera": siamo di fronte ad una realtà nuova per l'uomo, una realtà che di anno in anno si modifica, e videnziandoci la sua onnipotenza in ogni ramo della scienza da noi conosciuta.

Riassumendo quindi si può ipotizzare che la tattica di manifestazione UFO sia molteplice, variabile nei modi e per gli individui e che gli Incontri Rappresentati non vengano a caso, ma siano il frutto di un preciso lavoro di analisi e scelta. In questo contesto noi stessi ricercatori con le nostre limitazioni e rispettive speranze facciamo parte di questo "Circo".... come afferma Vallée, l'indagatore per capire il fenomeno dovrebbe sempre essere in contatto continuo con i testimoni di IB III, fine ad esserne quasi coinvolto.

La tattica sembra avere un unico scopo, quello di diffondere a tutta l'umanità il fenomeno UFO su svariati canali, assai diversi da quelli ufficiali che anzi pare vogliano sminuirlo. La "lotta" è impari: ogni giorno le autorità costituite (laiche e non) perdono una battaglia nei confronti degli UFO; attualmente sembrano invertirsi i fattori denigratori di trent'anni fa, l'umanità infatti deride visibilmente le ingenuità dichiarazioni ufficiali inerenti lo scambio tra un evento UFO e l'ormai sgonfio (dopo tanti anni!) pallone sonda-pianeta Venere. L'umanità si sta rendendo lentamente conto di essere ad un "cross-time" della sua evoluzione e i fenomeni strani che vede nei cieli di tutto il mondo devono farla riflettere. L'apparente provenienza di questi oggetti dal Cosmo forse potrebbe essere l'indicazione principale per vaticinare e quindi mostrare il nobile cammino futuro di un'umanità nuova, rinnovata nella sua essenza, degna di solcare la via delle stelle.



RECENSIONI - continua da pag.9

sistendo in particolare sull'archeologia spaziale (meglio sarebbe chiamarla, anche se a Kolosimo non piace, "fantarcheologia"). D'altronde la colpa non è di Franco Ossola: immerso in una realtà, quale quella italiana, dove per insano timore di essere considerati estero-fili non ci si documenta che raramente su quanto avviene all'estero e, per motivi ancora più incomprensibili, non si prova a capire cosa voglia dire 'fare ricerca' in questo, come in qualsiasi altro campo, non poteva uscirne altro che un contributo come questo, degno in tutto della pseudo-ufologia del nostro paese.



GLI ALTRI DICONO

RECENSIONI CRITICHE DELLE PUBBLICAZIONI SPECIALIZZATE
A CURA (E RESPONSABILITÀ) DI PAOLO GASTALDI

A.C.O.M.

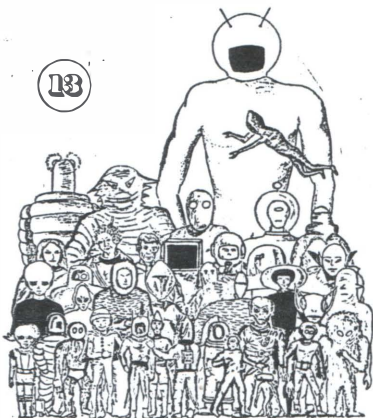
**NOTIZIARIO
UFOLOGICO**

Paolo Toselli, vicolo J. dal Verme, 15100 Alessandria.

n° 13, dicembre 1979, aperiodico di ufologia e problemi connessi, ciclostilato bifase, 37 pagine tutte ufologiche;

A.C.O.M.
NOTIZIARIO
UFOLOGICO

ANNO 8 NUMERO 1
DICEMBRE 1979



Per la seconda volta mi trovo davanti una pubblicazione degna di questo nome, su cui ho ben poco da criticare, e non certo perchè si è trattato dello ultimo numero del "Notiziario ACOM" ora incorporato in "Ufologia" (non confondete l'effetto con la causa). La cosa più notevole è lo spirito sarcastico - spesso autocritico - che produce un esilarante editoriale "dedicato a..." e un pezzo di autocritica efficace come "C'era un ufologo che come me amava Hynek e Jacques Vallée", poco comprensibile ai "non addetti ai lavori", ma ineffabile per chi è addentro alle segrete cose dell'ambiente ufologico italiano: non posso dirvi di più su nessuno dei due pezzi, che per capire e apprezzare è necessario leggere. Oltre a questi due brani, Toselli firma un'inchiesta che identifica (scandalo per i "veri credenti") due UFO rispettivamente col pianeta Venere e con la Luna; un catalogo del "flap" alessandrino del settembre 1978 correda la parte

italiana del notiziario, che comprende infine l'articolo di fondo di Paolo Fiorino "Ufologia: un gioco a rimpiattino?" che - si capisce dal titolo - critica l'atteggiamento degli "ufologi", senza peli sulla lingua. Per la prima volta in Italia viene messa in dubbio l'esperienza dei coniugi Hill (orrore, orrore!) forse riconducibile ad un avvistamento... del pianeta Giove, come argomenta il belga Jean-Marie Gantois, e la cui famosa "mappa stellare" è abilmente smontata nella terza e ultima parte del lungo articolo di Michel Carrouges. Completa il settore "scettico" un'utile tabella di identificazione UFO-IFO. La parte estera si dovrebbe chiudere con l'acuto studio di Dominique Caudron che mette in dubbio che gli ufonauti siano generalmente "umanoidi"; purtroppo, però, casca l'asino su Leonard Stringfield e il rapimento a Stanford, tradotto dopo che è già apparso integralmente nell'edizione italiana del libro. E' comunque l'unica pecca (una vera stonatura col resto) di questa ottima pubblicazione che ad differenza di molte altre ha sempre pubblicato materiale originale e di notevole interesse. Ultimo appunto: l'acme del fascicolo è la copertina, la quale mi è tanto piaciuta che la riproduco a lato.

IL CAMBERO

n°3 anno I, ottobre 1979; fotocopiato, 25 pagine + copertina; organo del Centro Universale, via Semmola 20. 80056 ERCOLANO (NA)

Confesserò che, pur essendo a conoscenza del fatto che in Italia vi sono ben 14 gruppi o centri che si autoproclamano "nazionali", uno addirittura "internazionale" e un altro - almeno fino a poco tempo fa - di portata "cosmica", è stata per me una sorpresa scoprire l'esistenza di un centro "universale". Il fascicolo giuntoci consiste praticamente negli atti del "Primo congresso universale" tenutosi ad Ercolano il 25/26 agosto 1979 (la coincidenza di data con il più modesto ma più frequentato Congresso internazionale di Londra spiega a mio parere come mai al congresso "universale" abbiano partecipato solo una decina di gruppetti nostrani). Ospite d'onore "l'Illustrissimo Sergio Conti", punti salienti del congresso sono stati: la presentazione del "movimento universal" (a base di parabolite, attacchi alla scienza, pseudo-olipeologia, ideali sulla reincarnazione); "I rapporti tra parapsicologia e ufologia" (cioè come gli "extra" usano l'ESP!); a cura del "Centro Cristiano (!) Ricerche Ufologiche"; "Gli UFO e noi terrestri" tipico minestrone che riesce a non dire niente di nuovo ripetendo le solite cose, così come la relazione "Gli UFO e gli extraterrestri"; il discorso commemorativo su Ercolano (che - ci viene più volte sottolineato - è "terra di Ercole, terra di Bacco, terra di Venere") e l'eruzione vesuviana del 79 d.C.; un elogio dell'agricoltura del meridione. Se potesse parlare l'ufologia italiana commenterebbe: "Mio Dio, come sono caduta in basso".

NURAGHEX

anno VI, n° 30, 30 dicembre 1979

Solo 17 pagine ufologiche su 58; l'incontro UFO-aereo su Valencia e una sintesi del "rapimento" di Cergy-Pontoise sono tratte dalla stampa francese; sempre dalla stampa, ma italiana, sono riprese diverse altre notizie. Molto ridotta la parte di notizie dall'estero riprese da riviste semispecializzate. Per quel che riguarda la parte ufologica, da un po' di tempo non c'è più altro che casistica (che alla lunga stanca).

LA TORRE...DI BABELE

n° 17, 6 gennaio 1980

Fortunatamente molto ridotta la parte ufologica: un avvistamento siciliano e vari tasselli-stampa, tutti ripresi dai giornali, tutti senza citazione e per la prima volta tutti recenti: si migliora!

arcani

L'UOMO E L'IGNOTO

anno IX, n°1, gennaio 1980

Anno nuovo vita nuova; cioè nuovo formato e nuovo responsabile del settore ufologico della rivista: Franco Ossola, che ha una rubrica ed un articolo.

Nella rubrica prende le consegne da "Pier Luigi Dani" e nell'articolo ("Gli UFO assurdo mistero") rifà per l'ennesima volta la storia della "svolta" dell'ufolo

gia nuova a cavallo del 1970; purtroppo, a furia di ripeterle è passato del tempo, e col tempo molte altre cose tanto che l'ufologia "nuova" di cui parla Ossola è già "vecchia": Keel ha avuto i suoi meriti ma è sorpassato, Vallée non è più quello di "Passport to Magonia", l'ipotesi parafisica non è più di avanguardia. Un breve accenno agli UFO nazisti è nell'articolo di Hoffmann sull'"Implosione: energia del futuro", e varie notizie piuttosto vecchiotte sono riportate senza fonti nella rubrica di...attualità.

idem - anno IX n° 2, febbraio 1980

Oltre alle notizie poco recenti ormai solite, prosegue l'articolo di Ossola sull'"assurdo mistero" degli UFO, e si scopre che l'ufologia nuova si ridurrebbe a Keel, Vallée, Steiger (che ha poco a che fare col filone in questione, e che aveva certe idee già negli anni '60) e il semiconosciuto Tansley, accomunati dalla qualifica di "pionieri" del "duello tra la teoria extraterrestre e la teoria parafisica" che sarebbe ancora in corso: Ossola è dunque fermo a sei-sette anni fa e non conosce gli ultimi sviluppi della ricerca, prevalentemente francesi. Nella rubrica, si affronta il problema dello scetticismo, e si scopiazzza Keel sul caso Kraspedon (già sviscerato su "Gli Arcani" nel 1976 da Russo).

IL GIORNALE DEI

Misteri

PUBBLICAZIONE MENSILE DI
UFOLOGIA. CLIPEOLOGIA.
PARAPSIKOLOGIA. SCIENZE
OCCULTE. ASTROLOGIA.
ARCHEOSTORIA, ASTRONOMIA

n° 106, gennaio 1980

L'articolo di fondo (con tanto di grida in copertina) è un repêchage del noto mito dei dischi volanti "appostati" sulla Luna, anzi allunati accanto all'Apollo 11; le fon-

ti: dichiarazioni di anonimi scienziati russi a giornalisti americani, confermate da ex-impiegati NASA (ma non basta essere impiegati del ministero della Difesa per conoscere segreti militari!), insomma, uno squallido esempio del peggior sensazionalismo pseudo-ufologico. La casistica italiana è costituita da una luocina in cielo e da un caso toscano che potrebbe essere interessante ma è stato "indagato" in modo molto discutibile da uno dei mitici rappresentanti regionali della SUF, il quale (oltre a firmare l'inchiesta; e Conti che fa?) ci dettaglia minuziosamente il suo incontro con la testimone, descrivendoci la strada dove abita, la presentazione e i saluti, l'aspetto fisico della "bella signora, alta, bionda", e altre cose di pari interesse (belle le inchieste della SUF!). Quanto all'ineffabile Coppetti, dà la stura ai "rapporti ufficiali" da lui ottenuti al solo scopo di pavoneggiarsi un po' spiegandoci cosa sono gli F-104 e concludendo (è il caso di precisarlo?) che era "forse un R.P.V.". Una mezza dozzina di ritagli dalla Spagna per il "Notiziario ufologico estero" precedono la casistica del marzo 1978, seguita dall'interminabile settembre e dalla scheda biografica del GORU (rappresentante ligure SUF) che si proclama tra le altre come in contatto con il WATSUP, "organo governativo inglese" quanto la SUF.

idem - n° 107, febbraio 1980

Non ci crederete, ma la rassegna casistica del 1978 ha terminato settembre ed è passata ad ottobre (preceduto da aprile, tanto per variare un po' il repertorio). Intanto il Conti ci presenta il caso di IR-3 di Gallio come travisato dai giornali (niente più inchieste aneddottiche dei rappresentanti?) e un bassa quota genovese indagato dal CIRSUFO. Coppetti continua a presentare (uno per vol

ta, così può tirarla in lungo) le schede del Ministero che - a sentir lui - lo stesso Coppetti avrebbe per primo pubblicato (certe cose mi fanno veramente schifo!); quella in esame si riferisce a una luce notturna per Marcello riconducibile o a un pallone sonda (no RPV?) o a una... stella binaria (!!!). Dulois in fundo, prima della consueta "biografia R.R.", ci vengono chiariti i diritti-doveri dei R.R. stessi. Quanto al "Notiziario Estero" della Cartier, la medesima recensisce un libro di Vallée che o non ha letto o non ha capito, in quanto ne ha totalmente travisato il significato. A dire il vero ci sarebbe anche un pezzo pseudo-olipeologico di Enza Massa, ma è meglio stendervi sopra un pietoso velo e... tirare innanzi.

NOTIZIARIO UFO

dicembre 1979

Si tratta probabilmente del miglior numero in assoluto finora uscito del Notiziario UFO: la parte estera e quella italiana sono ben dosate, così come la casistica e gli articoli "teorici"; permane un minimo solamente di tendenza al semimonografico con il GEPAN ma... non si può avere tutto. La cosa peggiore è l'intervista ad Hynek (con la consueta foto di Robotti), molto poco... ufologica; la segue a ruota l'articolo di Farabone sul GEPAN, basato (meglio ricopiato) sulla lettera del professor Gille, il quale si è negli ultimi tempi costruito in Francia la solida fama di paranoico sostenendo che il GEPAN non è che la versione francese del Condon Committee. Mentre la casistica estera è ben variata (atterraggi in Polonia e seri dubbi - una volta tanto - sull'ormai "classico" caso Valentich), quella italiana è purtroppo ancora localizzata, con due inchieste liguri (c'è poi un qualcosa di siciliano, ma molto impreciso e illustrato da foto del C.S.F.C.I.). Al solito non dice niente la relazione della Parenti (la quale deve evidentemente a qualche... parentela la sua permanenza sulle pagine del notiziario) sul convegno palermitano, a parte che era bello, bellissimo, superlativo. E' purtroppo mal commentato il sondaggio Dora sugli italiani ufofili/ufofobi, mentre è azzeccata la coppia di articoli sugli atterraggi presso basi militari in Italia e Spagna. Le rubriche postali sono entrambe costituite da una levata di scudi dei "veri credenti" (la pagina bianca contro l'"autolesionismo" di chi cerca di trovare spiegazioni razionali, e le lettere contro l'ipotesi terrestri di Vesoo).

idem - gennaio 1980

Brusca flessione nelle quotazioni di "Notiziario UFO", che rispetto al fascicolo precedente passa... dalle stelle alle stalle (è forse il più brutto numero finora pubblicato). Già su quello di dicembre il rilievo dato nell'editoriale al fatto che l'ufologia fosse trattata sulla "Rivista Aeronautica", con tanto di paginone-manifesto, insospettiva i più smaliziati lettori, ma adesso si è superato ogni limite: 1500 lire per fotocopie di 5 o 6 schede segnaletiche dello Stato Maggiore su banali lucine in cielo solo perchè i testimoni sono militari è troppo... Per colmare la misura, uno dei due brani introduttivi è in gran parte riciclato dal primo numero del notiziario (novembre 1978) e nelle sue pagine iniziali si batte ogni record precedente, con l'autocitazioni e una brutta foto di "Lui". Mi sa che c'è qualcuno che si preoccupa troppo dell'"ufologia ufficiale" e troppo poco della ricerca (nonostante sia benemerito lo scopo di fare il contropelo a Coppetti). E poi non è molto intelligente evidenziare gli incredi-

GLI ALTRI DICONO - segue a pag.23

54 TO 03 1954.12.12 06.00
VENARIA LN POSS.ASTR.

Dalle ore 6 alle 6.24, una ventina di passeggeri di un autobus fermo ad un passaggio a livello osserva un corpo luminoso di forma sferica e di colore azzurrognolo "come la luce lunare" che pare roteare su se stesso lentamente; le dimensioni apparenti sono quelle di un lampione stradale; si nota un alone fosforescente. A un tratto, il corpo compie alcune evoluzioni "impressionanti" e poi scompare dirigendosi a fortissima velocità verso le montagne del pinerolese, nel cielo terso.

1) *Giornale del mattino*, 14/12/54; *Stampa sera*, 6/12/73;

3) Catalogo 1954 CUN, caso n°354.

54 TO 04 1954.12.12 06.00
TORINO LN POSS.ASTR.

Decine di persone (fra cui il quarantenne Edmondo Vicendone, dipendente dell'Azienda Tramviaria Municipale) osservano anche in città il fenomeno visto da Venaria.

1) *Giornale del mattino*, 14/12/54; *Stampa sera*, 6/12/73;

3) Catalogo 1954 CUN, caso n°354.

55 TO 05 1955.05.14 sera
VALDELLATORRE IR-0 POSS.FG
Un gruppo di sei ragazzi (tra cui Emilio Nigra, Davide Lucco-Borlera e Secondilla Ciabergè), dopo aver osservato per alcune sere degli strani fenomeni luminosi sulle pendici del monte Lera, decidono di approfondire la questione avvicinandosi a un globo luminoso che vedono stazionare a circa mezza costa. Spintisi fino a quota 700 metri, osservano da una distanza di circa 50 metri una massa tondeggiante la cui luminosità si è fortemente attenuata. Dopo aver atteso un po', Lucco-Borlera accende una grossa torcia elettrica e la punta verso la massa luminosa, la quale, con un secco rumore, fa partire una fiammata in direzione dei ragazzi, che si gettano di lato e si allontanano velocemente osservando la luce, ridivenuta luminosissima, partire a forte velocità verso la sommità del monte.

2) *Laforghiana*, VII-2, marzo-aprile '73,

p.2; *Il giornale dei misteri* n°27, giugno 1973, p.19;

3) Indagine di Umberto Salvo.

55 TO 02 1955.07.18 06.00
TORINO DD PROB.AER.

Alberto Fenoglio, mentre osserva la collina torinese, vede spuntare dalla direzione di Superga, a grande altezza, un lungo fuso che ha dei "rigonfiamenti" nella parte anteriore, e l'"ogiva tronca"; lo osserva con un binocolo muoversi velocemente lasciando una sottile scia, ma senza produrre alcun rumore.

1) *Gazzetta del popolo*, 24/5/64;

2) *Dischi volanti* n°5/6, luglio-agosto 1960, p.1.

55 TO 03 1955.07.21 00.30
TORINO LN ID

Alberto Fenoglio osserva ad alta quota un oggetto transitare velocemente, a volte zigzagando, dalla zona Barriera Nizza in direzione Milano, lasciandosi dietro una fiammata intermittente di colore verdastro.

2) *Dischi volanti* n°5/6, luglio-agosto 1960, p.32.

55 TO 06 1955.07.25 20.50
TORINO LN ID

Parecchi torinesi seduti nei caffè a prendere il fresco, alzando gli occhi al cielo, vedono improvvisamente apparire sulle colline una piccola palla di fuoco che lasciandosi dietro una tenue scia di scintille scompare.

1) *Gazzetta sera*, 26/7/55.

55 TO 07 1955.07.25 20.50
SAN BENIGNO LN ID

Il quarantenne Domenico Bestonzo, proprietario di un albergo, l'operaio di ventitre anni Antonio Racchetta ed il diciannovenne Egidio Neprisoli, mentre passeggiano per le vie del paese, scorgono un corpo luminoso con scia dirigersi verso l'abitato di Montanaro. Il cielo è coperto, dopo un temporale.

1) *Gazzetta sera*, 26/7/55

55 TO 04 1955.08.14 09.00
TORINO DD PROB.PS

Numerose persone fra cui Alberto Fenoglio osservano dalle 9 alle 15.30 un oggetto di forma circolare alto nel cielo sulla verticale di Porta Nuova. Osservato con un binocolo, assomiglia ad una lenticchia, ha la superficie liscia di colore grigio perlaceo con toni che variano a seconda della luce; alle 15.30 comincia a roteare su se stesso, si abbassa un po' per poi innalzarsi e scomparire.

1) *Gazzetta del popolo*, 24/5/64

2) *Dischi volanti* n°5/6, luglio-agosto 1960, p.32

55 TO 01 1955.09. ? 18.00
TORINO LN ID

Il tipografo Giorgio Burigana osserva a grande altezza un oggetto seguito da una fiammata grigio-verde continua, il quale improvvisamente si blocca per pochi secondi e poi riparte velocemente.

2) *Dischi volanti* n°1, marzo 1960, p.25

56 TO 01 1956.08.06 15.45
TORINO LN PROB.MET

Alberto Fenoglio sente uno strano sibilo e guarda il cielo dal proprio terrazzo avvistando, mentre il suono aumenta d'intensità, una grossa palla roteante ad un'altezza stimata di 500 metri, la cui velocità non è elevata ed il colore varia dal rosso al giallo, mentre si porta sulla periferia della città. Dopo un minuto si sente una detonazione forte e secca. Il testimone interpreta il fenomeno come un fulmine globulare.

2) *Dischi volanti* n°5/6, luglio-agosto 1960, p.32

57 TO 02 1957.08.27 ?
TORINO LN ID

Il trentaseienne Alessandro Boy osserva un oggetto di forma circolare ("un disco argenteo") che si muove da est ad ovest ad un'altezza stimata sui 300 metri; le dimensioni sono quelle di una moneta.

3) Scheda segnaletica del Centro Studi Clipeologici (CSC).

57 TO 01 1957.11.08 09.00
GIAVENO IR-2/3 PROB.UFO

Un cacciatore che sta battendo la montagna col suo cane, sul Colle Braida, sente un sibilo analogo a quello provocato dalle bombe sganciate da un aereo. Istintivamente, memore del tempo della guerra, si getta a terra; poi levando lo sguardo vede attonito due oggetti discoidali atterrare a non grande distanza. Nei fianchi degli oggetti si aprono dei portelli e ne escono due figure umane che armeggiano per un po' attorno agli oggetti come per una riparazione e dopo qualche minuto risalgono a bordo, dopodiché gli oggetti decollano scomparendo in pochi attimi nel cielo. Riavutosi dalla sorpresa l'uomo nota che il cane non gli è più vicino e lo ritrova carbonizzato nel punto dove si erano posati gli oggetti, in mezzo a sterpi ed erba anch'essi anneriti per vasto raggio. Questo racconto viene fatto per telefono dal testimone stesso subito dopo il fatto, che ha chiamato la sede del Centro Studi Clipeologici invitando ad accorrere subito sul posto, dove in effetti vengono poi trovate tracce di bruciato ed alberi bruciati sulla sommità. Secondo l'autore della telefonata (mai rintracciato, ma di cui si sa che era un torinese poi emigrato), i Carabinieri da lui chiamati sul posto gli avrebbero detto di non toccare la carcassa dell'animale perché poteva anche essere radioattiva.

1) *Stampa sera*, 19-20/4/60;

2) *Notiziario CISAER*, agosto-dicembre 1958, p.11.

3) Indagini di Arduino Albertini e di Paolo Fiorino;

57 NO 01 1957.11.12 09.00
CERANO IR-2 ID

Due contadini sentono e vedono cadere un bolide dal cielo e trovano a terra un ordigno di forma sferica, di circa mezzo metro di diametro con due antenne lunghe un metro circa, tra le quali figura una scritta in nero non decifrabile e due stelle rosse; l'oggetto emette un ronzio. Vivamente allarmati i due avvertono le autorità del paese e poco

dopo sul posto giungono Vigili del Fuoco, Carabinieri e tecnici dell'Artigliaria da Novara, che piantonano la zona, impedendo a chiunque di avvicinarsi all'oggetto. Due le interpretazioni correnti nella zona: la caduta del satellite sovietico Sputnik ed uno scherzo di qualche buontempone locale.

1) *Corriere di Napoli*, 13/11/57.

57 VC 01 1957.12.20 07:00
OROPA LN PROB.MET
Un collaboratore dell'Osservatorio Meteorofisico (?) di Dropa, il signor Locatelli, nota mentre sta osservando il pianeta Giove con un cannocchiale, un corpo luminoso di colore rosa proveniente da sud-est. Visibile anche ad occhio nudo e silenzioso, il globo è andato via via diventando più brillante ed ha assunto un colore giallo-rossastro, mentre attraversa a velocità non molto elevata il cielo dirigendosi in linea retta verso ovest, scomparendo quindi nella direzione del Monte Muanda con un bagliore paragonabile a quello della fiamma ossidrica.

1) *Eco di Biella*, data sconosciuta del dicembre 1958;
2) *Spazio e vita*, gennaio-febbraio 59, p.5; A.Perego, *Sono extraterrestri!*, p. 77.

58 AO 01 1958.10.22 20.35
AOSTA LN ID
Decine di persone vedono un bolide rosso solcare il cielo diretto verso la Svizzera.
2) *Spazio e vita*, gennaio-febbraio 1959, p.5; *Laforghiana VII-2*, marzo-aprile 73, p.7.

58 VC 02 1958.11. ? sera
BIELLA? LN ID
Il signor Locatelli osserva poco dopo il tramonto, ai primi di novembre, una luce che sembra provenire dalle sue spalle e voltatosi vede un "oggetto molto luminoso" che si muove all'altezza di un aereo.
1) *Eco di Biella*, ?/12/58
2) *Spazio e vita*, gennaio-febbraio 1959, p.5.

58 VC 01 1958.12.08 18.25
CANDELO LN PROB.MET
Molte persone, fra cui Franco Tosin, osservano un oggetto luminoso di colore giallo con "venature" rossastre ed una scia biancastra che solca il cielo sopra la Baraggia.
1) *Eco di Biella*, ?/12/1958
2) *Spazio e vita*, gennaio-febbraio 59, p.5.

59 VC 01 1959.01.30 07.30
BIELLA LN PROB.MET
Il ragioniere Eugenio Ratto osserva un corpo tondeggiante simile a un disco molto luminoso di colore verde smeraldo, che ha contorni nettissimi, senza sfumature, e si muove più veloce di un aereo, scomparendo verso occidente, dietro la punta della Barma.
1) *Settimana Incom*, 17/9/61;
2) *Spazio e vita*, maggio-giugno 59 p.15

59 VC 02 1959.01.30 07.30
QUARONA LN PROB.MET
Alcuni operai osservano un fenomeno simile a quello visto a Biella.
2) *Spazio e vita*, maggio-giugno 59 p.15

59 AL 01 1959.03.07 20.00
ACQUI TERME LN ID
Viene visto un oggetto sferico giallastro con scia biancastra.
2) *Notiziario CISAER*, febbraio-agosto 1959, p.7; *Spazio e vita*, maggio-giugno 59, p.15.

59 TO 01 1959.03.15 22.45
CASELLE LN PROB.UFO
Poco dopo l'arrivo da Roma dell'aereo postale delle 22.30, alcune coppie in auto presso l'aeroporto (fra i testimoni il commerciante Abramo Nada e lo studente universitario Franco Saija, indipendentemente l'uno dall'altro) notano arrivare, bassa sull'orizzonte in direzione di Torino, una luce che si avvicina lentamente, avanzando "con movimento inconsueto, pendolare e oscillatorio nello stesso tempo, come quello di una foglia cadente". In pochi istanti la luce si ingrandisce fino ad assumere l'a-

spetto di un globo luminoso di colore giallo-arancione e forte luminosità, e le dimensioni di un lampione; il colore varia tonalità passando dall'arancione intenso all'azzurro, così come varia l'intensità della luce. Silenzioso, il globo si porta sulla verticale della pista "quasi avesse intenzione di planare" e si arresta di colpo, rimanendo immobile per un quarto d'ora o venti minuti, limitandosi a "pulsare", variando ritmicamente l'intensità luminosa. Dopodiché comincia a muoversi lentamente verso l'alto e quindi parte improvvisamente in linea retta a velocità "fantastica", "fulminea", dirigendosi sopra le valli di Lanzo. Considerando che il globo è al di sotto delle nubi (pioviggina ed il cielo è completamente coperto di nuvole basse) i testimoni stimano che la quota alla quale si è librato il globo sia inferiore ai mille metri (secondo il signor Nada di soli cento metri).

1) *Italia*, 29/8/59; *Le vostre novelle* n°44, 1959; *Stampa sera*, 19/4/60; *Settimana INCOM*, 27/5/62;

2) *Notiziario CISAER*, febbraio-agosto 1959, p.7; *Corriere dello spazio*, maggio 59; *Spazio e vita*, maggio-giugno 59, p.6.

59 NO 01 1959.04.17 21.00
VERBANIA LN PROB.ASTR

Decine di persone osservano per un ora un globo di luce immobile nel cielo che poco per volta rimpicciolisce sino a sparire.

2) *Spazio e vita*, maggio-giugno 59, p.6.

59 TO 04 1959.05.15 23.00
CASELLE LN ID

Si sarebbe verificata un'esatta ripetizione dell'avvistamento del 15/3 (59T001).

2) *Notiziario CISAER*, febbraio-agosto 59, p.7.

59 TO 02 1959.09.07? 23.10
CASELLE RV(LN) PROB.UFO

Vengono avvistati dalla torre di controllo dell'aeroporto di Caselle e rilevati dal radar ventisei oggetti non identificati di forma discoidale, luminosi, viaggianti a velocità elevatissima e ad una

quota di circa 700-800 metri, in direzione sud, sorvolando l'aeroporto. Oltre a questi è presente un altro oggetto più grande ("come due palloni da calcio messi insieme"), molto luminoso e a quota molto bassa sulla verticale dell'aeroporto (meno di 200 metri).

3) Segnalazione diretta al CSC; fonte non divulgabile.

59 TO 05 1959.09.16 21.20
TORINO LN PROB.UFO

Il signor Illo Billet e sua moglie osservano la luce di due potenti fasci di luce (provenienti da riflettori situati quasi sicuramente nel campo d'aviazione di corso Francia) che spazzano il cielo in direzione nordovest. Poco dopo appaiono vicino a questi numerosi oggetti discoidali di colore grigio-ferro e circondati da un'"aureola" chiara, che si muovono velocemente e sembrano cercare di eludere i fasci luminosi con le loro evoluzioni ed elevandosi in quota, fin verso le ore 22.05, quando infine si allontanano velocemente in direzione sud.

1) *Settimana INCOM*, 27/5/62; *Gazzetta del popolo*, 4/10/70;

2) *Clypeus* n°30, ottobre 1970, p.98; *Notiziario UFO* n°36, novembre-dicembre 70, p.9;

3) Relazione del testimone al CISAER.

59 TO 03 1959.12.02 21.40
TORINO LN PROB.MET

Il signor Porru, operaio, insieme ad altre persone fra cui un vigile urbano vedono un globo luminosissimo proveniente da Superga e diretto verso Orbassano, delle dimensioni apparenti di un pallone da calcio, di color giallo-oro e con una coda lunga di color giallo-arancio terminante in verde pallido. Il corpo si muove orizzontalmente in linea retta.

3) Relazione del testimone al CISAER.

60 AT 01 1960.09.17 21.15
ASTI LN POSS.AER.

Francesco Viarengo, Alessandro Socco, Maria Viarengo, Giuseppina Follis ed altre persone osservano un punto luminoso avvicinarsi dalla direzione di Alessandria a

CONTROLUCE

Il fascino negativo della divulgazione

E' risaputa la gioia degli "ufologi" nostrani quando i periodici non specializzati (quotidiani, settimanali, mensili, ecc.) ospitano articoli sugli UFO, meglio se a piena pagina. Per non parlare dell'euforia nascente nella trattazione dell'argomento da parte di "mamma RAI".

Ma gli ufologi non si accontentano di stare a guardare, passivamente, ed allora eccoli alla ricerca, per poi pubblicare tale sensazionale rivelazione, del primo uomo (o donna?) che adoperò l'espressione "disco volante" per descrivere la sua "visione" di una cosa strana nel cielo; oppure scoprire con dodici anni di ritardo (ma poteva anche andar peggio!) che l'Aeronautica americana possiede un modulo-regolamento per avvistamento UFO (AFR 80-17), e che - ultima grande "scoperta" - anche il Ministero della Difesa italiano raccoglie gli avvistamenti UFO con una sua precisa modulistica (tra parentesi, per nulla idonea).

E così si fa a gara a chi arriva primo a possedere e a pubblicare platealmente materiale "ufficiale" del Ministero della Difesa su avvistamenti (per di più estremamente banali, se non addirittura del tutto identificabili) effettuati da personale dell'Aeronautica e altre Armi dell'esercito (ma che valore possono avere, oltre a quello sensazionalistico, casi così privi di dati e per di più del tutto anonimi e quindi impossibili da verificare?).

La classica goccia che fa traboccare il vaso (vaso che ormai dovrebbe essere diventato una capiente piscina hollywoodiana) potrebbe essere - e dico potrebbe perché noi "buffologi" non ci stupiamo più di nulla) l'articolo apparso su L'occhio in data 25 novembre 1979 sotto il titolo "Sembrava una bambola orientale". Corredato dall'illustrazione che riporta a lato (degnata di certe riviste per soli uomini), l'articolo - ripreso dal quotidiano inglese The Sun (noto per le sue foto di "bellezze al bagno") che il 22 agosto scorso in un



da "L'OCCHIO" di domenica 25 novembre 1979

super-articolo "ufologico" ne intitolava una parte "My Loving Encounter with a Girl from Outer Space" - riproponeva, lascio a voi pensare come, l'avventura vissuta dal brasiliano Antonio Villas Boas nel 1957.

Malgrado qualcuno abbia osannato all'apertura del nuovo quotidiano "popolare" di Maurizio Costanzo verso l'argomento UFO (noti i "paginoni extraterrestri" che riprendevano a puntate "storie" travisate di IR3 - non parliamo delle illusioni!), è necessario e utile che si continuino a pubblicare notizie sul fenomeno UFO e per di più con toni così ostentatori ed infantili? Alla reale ricerca ufologica non giova certo una simile propaganda "contro-informazionistica". Giova invece a coloro che continuano a mischiare le carte in tavola, a cercare di confondere le idee in modo che il "mistero" rimanga tale, e conservi la sua ambiguità. In questo contesto contestato sono decisamente contrario al noto detto: "non importa come, purchè se ne parli". Meglio anzi che non se ne parli (e a questo punto ci vuole poco perchè mi veda tacciato come fautore della "congiura del silenzio" tanto comoda agli ufologi).

E' logico aspettarsi che i giornali continueranno a fare il loro gioco travisando i fatti e sfruttando gli aspetti più sensazionalistici. Cerchiamo almeno di non dar loro una mano.

Si consideri perlomeno che la gente ha ormai subito un vero e proprio lavaggio del cervello, anche se non ha mai letto libri di ufologia o visto films di fantascienza, da alcuni anni a questa parte di "UFO" ce n'è alla saturazione su ogni rotocalco e quotidiano, nonché su ogni stazione televisiva e radiofonica, privata e non (sotto ogni formula, dalla crema per signora alla commedia musicale), e nella stessa "aria". Attenzione quindi all'influenza (spesso inconscia) di una simile "propaganda". Non per nulla, la "super-ondata" nel 1978 è stata preceduta di qualche mese dall'uscita del film "Incontri ravvicinati del terzo tipo", cui ha fatto seguire uno strascico di UFO-pubblicistica di dimensioni per lo meno preoccupanti.

Ugualmente ci si potrebbe interrogare sulla necessità e utilità delle stesse conferenze tenute da "ufologi" più o meno preparati (sembra che, a tutt'oggi i secondi abbiano il sopravvento sui primi). Non ci si rende conto, spesso, che noi stessi ricercatori non sappiamo (o non vogliamo sapere?) nulla o quasi sulle motivazioni e sulle origini del fenomeno UFO, se non una gran mole di avvistamenti, notizie, testimonianze, parole... Quindi, noi ci presentiamo alla gente come gli-esperti-che-sanno-tutto-e-che-tutto-ti-diranno mentre nulla sappiamo e nulla possiamo dire se non riportare fatti, avvenimenti, illusioni, ma nulla di tangibile. Ecco che quindi la conferenza si trasforma in un'autoproclamazione di illusoria superiorità - ma sono pochi che lo comprendono - dell'"ufologo" di fronte al pubblico, del cui interesse all'argomento non immaginiamo per di più nemmeno il motivo.

Poichè, fino a prova contraria, non abbiamo bisogno di "far credere" alla gente che gli UFO esistono e provengono dal pianeta X o dalla dimensione Y e di fare del proselitismo, preoccupiamosi innanzitutto di svolgere una seria ricerca, umilmente, poi potremo - in un secondo tempo - divulgare gli eventuali risultati, negativi o positivi che siano.

Non cerchiamo di rovesciare le cose, ingannando noi stessi e il "pubblico", che purtroppo non desidera altro.

p.t.

RICERCHE IN CORSO

UFO IN LOMBARDIA

E' con vivo piacere che diamo notizia della realizzazione in corso di un catalogo regionale lombardo di avvistamenti UFO relativamente al periodo 1975-1977. L'iniziativa è della sede di Milano del Centro Ufologico Nazionale, che intende con tale lavoro proseguire quello realizzato dal gruppo RIGEL di Milano, il noto "Rapporto UFO in Lombardia 1974". Gli amici di Milano hanno intenzione di pubblicare un analogo Rapporto triennale 1975-1977 e un altro specificatamente dedicato al 1978, inviati gratuitamente a tutti coloro che avranno collaborato inviando materiale relativo al periodo e all'area indicati. Sono tra l'altro ancora disponibili copie del "R.U.L. 74" al prezzo di L. 5000. Il recapito della sede milanese del C.U.N. è: via San Luca 10, 20121 Milano.

PROBLEMI DI EPISTEMOLOGIA

L'equipe redazionale di "UFO Phenomena", la pubblicazione annuale in lingua inglese edita a Bologna dal C.N.I.F.A.A., ha deciso di coinvolgere i ricercatori italiani in un dibattito sul problema delle definizioni nell'ambito della ricerca ufologica, dibattito che non può non risultare utile ed importante nel contribuire in maniera non affrettata ad una chiarificazione delle basi epistemologiche del problema, ed invita dunque tutti gli interessati ad inviare la loro posizione sull'argomento sotto forma di una lettera in inglese di lunghezza non superiore alle quattro cartelle. Tali contributi dovrebbero essere raccolti in un supplemento aperiodico alla rivista, "UFO Phenomena Letters". Il recapito di "UFO Phenomena" è: EDITES, casella postale 190, 40100 Bologna.



GLI ALTRI DICONO - continua da pag.16

bili ritardi pubblicando il numero di gennaio in risposta a notizie stampa dello stesso mese, e meno ancora sbandierare l'invio gratuito dell'obbrobrio "a tutti i parlamentari italiani": un po' di pudore!



DAL SOMMARIO DEL PROSSIMO NUMERO...

Gérard Barthel & Jacques Brucker & Michel Monnerie

"G.E.P.A.N. - dunque esistono!"

una critica serrata ed impietosa delle conseguenze dell'approccio pubblico dell'ente ufologico francese: induce a credere ai dischi volanti

Roberto Farabone

"Occuparsi di UFO"

ufologia: una scienza, un gioco, una ricerca? come affrontarla?

TRENT' ANNI DOPO

Il punto sulla situazione ufologica

Pierre Guérin

Quest'articolo non ha alcuna pretesa di originalità. Non offro nulla di nuovo ed ammetto molto francamente che l'articolo deve tutto all'eccellente lavoro (già pubblicato) svolto da altri. Il solo merito cui l'autore ritiene di aver diritto consiste nel fatto di aver sintetizzato il lavoro di altri chiarificando ed ordinando fatti e idee, ed esponendoli in modo tale che questo confronto porti all'automatica eliminazione di un certo numero di "ipotesi" non accettabili in favore della sola conclusione che, allo stato attuale delle cose, può consentirci di render conto dell'insieme di tutti i dati disponibili.

Gli UFO di cui si discuterà in questa sede sono naturalmente quelli che restano dopo una spietata eliminazione di tutti i casi in cui è stata fatta confusione con oggetti conosciuti o fenomeni noti e di tutti i falsi e le mistificazioni, così come dei - rari - casi di allucinazioni patologiche. Questo "nucleo di irriducibili" rappresenta un qualcosa che va dall'1% al 15% di tutti gli avvistamenti segnalati, a seconda delle fonti che si usano, il che significa almeno diverse decine di migliaia di UFO negli ultimi cento anni, per non parlare di quelli dei secoli scorsi.

Se si deve giudicare dagli scritti degli ufologi contemporanei, l'ufologia si trova attualmente in un'*impasse*. Le migliori riviste ufologiche riflettono fedelmente questa situazione. Per esempio, sulle pubblicazioni in lingua francese troviamo sempre più frequentemente una delle seguenti cose:

1) Un articolo di questo o di quel fisico che - nell'ambito dell'interpretazione classica degli UFO come sonde spaziali extraterrestri che vengono per studiarci - mira a spiegare quegli aspetti fisici del fenomeno UFO che già adesso sembra di poter inquadrare nella nostra attuale conoscenza della magnetoidrodinamica e della fisica delle particelle; il che viene indubbiamente fatto nell'aspettativa che nuovi progressi nel campo della fisica teorica ci riveleranno gli ultimi segreti della propulsione degli UFO.¹

2) Un pezzo polemico di questo o di quell'ufologo che, benché convinto della realtà fisica del fenomeno, pone piuttosto l'accento sulle deficienze e sulle improbabilità della classica interpretazione extraterrestre e sulla natura al tempo stesso "paranormale" (in termini del contesto socioculturale) delle manifestazioni ufologiche; le quali manifestazioni sono subito dopo spensieratamente assimilate a manifestazioni parapsicologiche (d'origine assolutamente umana) in cui oggetti volanti ed entità umanoidi esemplificherebbero la nostra immaginazione inconscia a ciascuno stadio del nostro sviluppo.²

3) Uno studio critico di qualche caso UFO di scarsa rilevanza, presentato da un ufologo che non è probabilmente mai stato "sul campo" e non ha investigato alcun caso serio, le cui conclusioni (ingiustificatamente estese a tutto il *corpus* dei rapporti UFO) suggeriscono che tutti i testimoni abbiano "sognato" i loro avvistamenti come effetto di qualche stimolo naturale che non coinvolgerebbe nessun intervento di alcun oggetto artificiale e non identificabile di provenienza non-umana;³ il che è alla fin fine equivalente a negare l'esistenza degli UFO, e ci riporta alle opinioni ca

re al defunto dottor Menzel,⁴ a Philip Klass⁵ e all'*intelligentsia* cosiddetta "razionalista".⁶

Nessuno dei sostenitori di queste interpretazioni fra loro contraddittorie sembra disposto al minimo compromesso. Le posizioni sono tutte rigide, la discussione è diventata un dialogo fra sordi, cominciano a volare anatemi e scomuniche, nonostante ciascuno di essi neghi naturalmente che possano essergli fatte delle critiche.

Tale stato di cose non è certo peculiare all'ufologia: abbiamo visto situazioni simili per tutto il corso della storia umana. E' successo ogni volta che lo sviluppo e l'accettazione di nuovi concetti - che essi soli possono render conto di *tutto l'insieme* dei dati osservazionali - sono rimasti molto indietro rispetto alla mera accumulazione di quei dati. Un'interpretazione *globale* dei fatti, essendo irraggiungibile sulla base dei vecchi postulati (che si è appena scoperto essere inadeguati o difettosi), era di conseguenza impossibile. Ma la riluttanza della mente umana ad astenersi dal cercare spiegazioni per i fatti presentati alla sua perspicacia è pari solo alla sua avversione a mettere in dubbio idee già accettate. Pertanto essa è portata a cercare ad ogni costo *spiegazioni riduttive* basate su queste idee già consolidate. E naturalmente non è mai possibile farlo se non a prezzo di rifiutare una parte dei dati osservazionali, quei dati cioè che non si adattano ai postulati stabiliti. La "spiegazione" fornita sarà naturalmente diversa a seconda di quale parte dei dati viene scartata. Il risultato è il sorgere di parecchi modelli teorici mutualmente antagonisti, nessuno dei quali merita pienamente questo nome dato che la caratteristica tipica di un vero modello è che esso quadri coi fatti o, per essere più precisi, che quadri con *tutti* i dati osservazionali disponibili - ciò che non è assolutamente il caso in ufologia, dove ciascun modello si basa solo su quei dati che servono a confermarlo.

Come mi accingo a dimostrare con un'analisi critica dei vari modelli ufologici attualmente in voga, questa è esattamente la situazione prevalente oggi nel mondo ufologico. E questo perché l'immagine globale dell'ufologia, estremamente vasta, complessa e piena di trabocchetti, sta ormai cominciando ad essere ben nota dopo trenta anni di accumulo dei dati da parte degli UFO-investigatori (la cui opera non potrà mai essere apprezzata abbastanza), *senza però che i nostri modi filosofici e scientifici di pensiero (che sono molto indietro rispetto al problema e alle sue implicazioni) abbiano essi stessi sperimentato la conseguente evoluzione.*

L'inadeguatezza del modello classico extraterrestre (UFO=astronavi)

Questo modello, che è stato in ordine di tempo il primo ad essere proposto dagli ufologi - molti dei quali vi aderiscono tuttora - uguaglia gli UFO a sofisticati veicoli extraterrestri in grado di viaggiare fino alla Terra attraverso lo spazio interstellare e di sbarcare qui i loro equipaggi umanoidi, e il cui obiettivo è di raccogliere campioni di minerali, vegetali, animali ed anche addirittura esseri umani, per scopi di studio e di analisi. Io sostengo che questo modello è errato, non solo a riguardo del suo antropocentrismo (è ricopiato fin troppo da vicino dalle idee che abbiamo oggi, alle soglie dell'era spaziale, circa l'esplorazione di altri pianeti) ma anche e soprattutto perché è in disaccordo con troppi fatti ben dimostrati per poter essere sostenibile in questa forma.

Tanto per cominciare, l'immensità delle distanze interstellari è tale* che ad una velocità che *deve* essere inferiore a quella della luce (con tutto il rispetto do-

* Mentre ci vogliono solo otto minuti perché la luce ci raggiunga dal Sole alla velocità di 300.000 chilometri al secondo, ci vogliono quattro anni perché ci arrivi dalla stella più vicina, e centomila anni perché attraversi il diametro della nostra Galassia!

vuto agli appassionati di astronavi a tachioni!) un'astronave che venga da un altro sistema planetario abitato impiegherebbe decine, centinaia o addirittura migliaia di anni per percorrere il viaggio da quel sistema al nostro. E questo qualunque sia il livello della tecnologia dei nostri visitatori, presumendo che per viaggiare da un punto all'altro essi effettuino il percorso come noi lungo una traiettoria attraverso uno spazio-tempo quadridimensionale; perché in questo spazio-tempo la velocità della luce è una velocità limite che nessun corpo in movimento avrebbe la possibilità di raggiungere, e meno che mai di superare, senza un consumo infinito di energia (un risultato ben dimostrato della fisica relativistica che è estremamente improbabile che possa esser falsificato da future scoperte che forse lo trascenderanno, ma non lo invalideranno).

Di conseguenza, secondo l'ipotesi - accettata oggi da tutti gli astrofisici - di una pluralità di sistemi solari abitati, ci si può aspettare si visite extra terrestri alla Terra, ma queste visite avrebbero necessariamente una frequenza media molto ampia, per esempio una visita ogni cinquemila anni, e potrebbero essere condotte solo da giganteschi vascelli cosmici abbondantemente stipati di cibo e propellente per viaggi così lunghi. Gli UFO, che sono molto piccoli (in genere pochi metri di diametro) e la cui frequenza media di apparizione si registra in termini di giorni o addirittura di ore quando c'è un'ondata in corso, non hanno ovviamente nulla in comune con tali astronavi. Se, per scrupolo d'obiezione, dovessimo supporre che gli UFO vengono sganciati da grandi navi-madre che incrociano nei paraggi del nostro sistema solare, sarebbe comunque ancora da spiegare il perché vengano visti tanti UFO e così di frequente. Volenti o nolenti si deve poi affrontare il fatto che un viaggio interstellare (inteso nel senso classico di un movimento prolungato) implica un grado di difficoltà e di durata che non hanno assolutamente termini di paragone col tipo di problemi e di durate relative a viaggi di esplorazione dalla Terra nell'ambito del sistema solare. Non è neppure certo che viaggi di questo tipo possano essere visualizzati come imprese realistiche anche in questa forma dato che al di là di una certa distanza essi comporterebbero il problema del non-ritorno.

C'è una seconda linea di argomentazione invocata contro l'interpretazione degli UFO in termini dell'idea classica di sonde extraterrestri del tipo delle nostre sonde spaziali: l'analisi dell'evoluzione delle forme e dei comportamenti degli UFO nel corso dei tempi recenti mostra che queste forme e questi comportamenti sono, fino a un certo punto, * modellati su determinati racconti di fantascienza già esistenti prima degli avvistamenti in questione, ma non noti a quei particolari testimoni, quasi che gli UFO siano una qualche espressione concreta di sogni tecnologici dell'uomo, come è stato recentemente dimostrato in modo magistrale da Bertrand Meheust.⁷ Questo implicherebbe (se gli avvistamenti di UFO non sono tutte allucinazioni) che l'UFO non è una sonda spaziale inviata a scoprirci e studiarci, dato che l'Intelligenza - qualunque essa sia - che introduce gli UFO nel nostro ambiente ci conosce abbastanza bene e possiede una padronanza sufficientemente buona delle leggi della materia da poter architettare l'apparizione di questa materia in conformità ad alcuni dei nostri stessi pensieri! Non stiamo naturalmente negando - siamo anzi stati proprio noi i primi a suggerirlo⁸ - la possibilità che ci sia qualche componente allucinatoria nella faccenda e che questa componente sia indotta artificialmente dal fenomeno UFO nei testimoni di incontri ravvicinati (incontri cosiddetti "del terzo tipo"). Questo spiegherebbe in modo molto soddisfacente certi fatti ben conosciuti dai ricercatori. Ciononostante quella dell'allucinazione non è una spiegazione completa: l'"aeronave" americana del 1897 venne osservata da molto vicino da testimoni isolati che, si può ammettere, è concepibile che siano stati allucinati dal fenomeno, ma anche vista da grande distanza, alta nel cielo, da innumerevoli testimoni più sorpresi che spaventati e

* Con l'eccezione - a nostro parere - dei "dischi volanti", poiché alcuni di questi furono già osservati al tempo dei Romani, ed anche nel secolo scorso. Sembrerebbe quindi che il tipo "disco volante" sia un'invariante nel fenomeno.

apparentemente in pieno possesso di tutte le loro facoltà. Queste persone, senza aver mai letto Giulio Verne, descrissero comunque l'aeronave come una macchina volante *retro* nel più puro stile del sogno verniano del periodo.⁶ Un'aeronave esploratrice costruita su un lontano pianeta da extraterrestri desiderosi di scoprire la Terra e studiarne gli eventuali abitanti non sarebbe ovviamente stata progettata per attraversare lo spazio interstellare in una forma inefficiente come quella dell'*Albatross* di Robur il Conquistatore!

Nello stesso ordine di idee, il preteso comportamento degli odierni umanoidi extraterrestri che scimmiettano i nostri astronauti raccogliendo piante e pietre (ma senza alcuna precauzione) appartiene abbastanza ovviamente a un qualche "spettacolo" in cui siamo coinvolti anche noi, e non ha alcuna relazione col tipo di comportamento che sarebbe mostrato da veri esploratori scientifici che scoprono la Terra. Se il livello psichico e mentale di questi dovesse essere drasticamente superiore al nostro - il che è un'ipotesi estremamente probabile, come vedremo più avanti - allora è vero che potremmo certamente aspettarci di non comprendere assolutamente nulla della loro attività di studio scientifico dell'ambiente terrestre, ma possiamo almeno presumere che queste attività sarebbero difficilmente sbandierate nel modo menzognero e grottesco che vediamo in questi eventi UFO.

Il fenomeno UFO non è di conseguenza quello che si potrebbe a prima vista aver pensato che sia (anche nel caso che esso sia controllato da un Intelligenza extraterrestre). Per quanto lo si trovi sgradevole, dobbiamo adesso accettare il fatto che nel complesso il fenomeno UFO è di interpretazione infinitamente più difficile di quanto - con poche eccezioni - avessero pensato i primi ufologi.

Confutazione del « modello parapsicologico »

Per ribattere a queste varie obiezioni, una scuola di pensiero comprendente molti neofiti - il cui zelo nel mescolare le carte è uguagliato solo dalla loro sconfitta sicurezza di sé, ma le cui capacità intellettive non sono forse sempre il loro punto forte - ha recentemente lanciato¹⁰ e sostenuto il cosiddetto "modello paranormale", che *identifica gli UFO con materializzazioni di origine parapsichica umana*, innescate dall'ansia individuale o collettiva dei nostri tempi e plasmate esattamente sulle idee che in ciascuna epoca storica esprimono le paure o le aspirazioni dell'umanità. Io sostengo che se da un lato questo "modello parapsicologico" sembra effettivamente spiegare certi fatti che l'ipotesi delle sonde spaziali extraterrestri non spiega, dall'altro lato esso è totalmente in conflitto con certi altri fatti, e a un punto tale che mi ci vorrebbe parecchio tempo per elencare in questa sede tutte le sue inconsistenze. Citiamo soltanto due esempi, dei più clamorosi.

⁶ In un mio precedente scritto⁸ avevo affermato che vista da lontano l'"aeronave" del 1897 non differiva in nessun modo dai nostri moderni UFO, fatto che portava acqua al mulino della teoria di allucinazioni indotte dal fenomeno stesso nei testimoni di incontri ravvicinati. In realtà però un più approfondito studio dell'ondata del 1897 ha rivelato che numerosi testimoni distanti disegnarono poi lo stesso profilo di "aeronave" visto da vicino da altri testimoni. Questo indebolisce la teoria di allucinazioni indotte a breve distanza e suggerisce piuttosto che il fenomeno *plasma* le forme degli oggetti che ci ostenta e le modelli in funzione del pensiero umano dell'epoca. Questo significa che l'"aeronave" era in effetti un UFO: i suoi movimenti in cielo erano quelli di un UFO ed essa manifestava un certo tipo di comportamento verso i testimoni oggi ben conosciuto: sceneggiate di apparizioni, sparizioni, atterraggi, etc.

¹⁰ O forse naturalmente stanno raccogliendo fertilizzante per Marte (sic)⁹ o forse sono qui per annunciare l'Apocalisse!

Innanzitutto, esistono nella letteratura parapsicologica degli esempi di materializzazioni, per intervento dello spirito sulla materia, che possano mostrare una qualsiasi somiglianza, per quanto remota, con gli UFO? Un certo sedicente parapsicologo dilettante (che è però molto lontano dall'esserlo) ha recentemente affermato di notare grandi analogie tra gli *ectoplasmi* e gli UFO o i loro presunti occupanti.¹¹ Non esprimerò in questa sede nessuna opinione sul problema della realtà fisica dell'ectoplasma, del quale il meno che si può dire è che ci sono state molte più discussioni su di esso di quante ce ne sono state sugli UFO. Mi limiterò a sottolineare che, secondo le dichiarazioni di coloro che ci assicurano di aver prodotto ectoplasmi e di averli sottoposti ad esperimenti, gli ectoplasmi sono sotto diversi aspetti radicalmente diversi dagli UFO per quanto riguarda gli effetti fisici. In particolare, secondo ripetuti e svariati esperimenti condotti dal dottor Eugen Osty col medium Rudy Schneider,¹² *gli ectoplasmi assorbono la luce infrarossa (di qui gli innumerevoli casi in cui si è avvertita una sensazione di freddo durante esperimenti medianici)*. Gli UFO al contrario sono ben noti per i loro intensi effetti termici, che possono essere così forti da disseccare completamente un terreno umido e devitalizzarne l'humus al punto che esso resta privo di crescita di piante per settimane, come se fosse stato sottoposto a radiazioni di effetto simile ai forni a microonde. Paragonare anche solo remotamente gli UFO con gli ectoplasmi è equivalente a trascurare tutti i fatti, i quali indicano che una volta materializzatisi nel nostro ambiente (e quando le condizioni visive sono sufficientemente buone perché essi possano essere chiaramente distinti dall'alone luminoso fluttuante che spesso li circonda o dai fasci di luce - talvolta tronca, talvolta no - che essi emettono, o dai vari satelliti esploratori che possono uscirne) gli UFO stessi assumono invariabilmente l'aspetto di macchine perfettamente strutturate. Veramente bisognerebbe avere una fede cieca ed insensata per immaginare di vedere una qualsiasi analogia tra le forme ectoplasmiche prodotte dai corpi in trance dei medium del diciannovesimo secolo ed oggetti volanti strutturati capaci di riflettere le onde radariche, di emettere luci vivide e forti ronzii, di produrre effetti elettromagnetici su radio, auto etc., di produrre tracce sul suolo e di spostarsi come pilotati da un'Intelligenza!

Se poi gli UFO fossero veramente materializzazioni parapsicologiche, allora saremmo di fronte ad un fenomeno totalmente nuovo ed originale, senza pari in tutto l'insieme noto degli effetti medianici. E' più che certo che gli UFO producono in molti percipienti tutta una serie di effetti "paranormali", e profonde analogie esistono effettivamente fra tutti i fenomeni straordinari, ed io l'ho sostenuto,¹³ come molti altri prima di me. Ma queste analogie non sono tali da poter convertire gli UFO in uno specifico tipo soltanto della vasta gamma di effetti esercitati sulla materia dalla mente umana.

Si tratta di molto, molto più di questo.

Ad ogni modo, ammettiamo, nell'interesse dell'argomento, di poterci sbagliare e tentiamo quindi di vedere se il modello proposto dai nostri colleghi parapsicomani è verificato dai suoi effetti, ciò che è il modo d'approccio fondamentale del buon vecchio metodo scientifico.* In particolare sarebbe necessario stabilire una perfetta

* Il metodo scientifico è l'arma assoluta di tutti i veri scienziati da Galileo in poi. Il principio che ne sta alla base - magistralmente enunciato cent'anni or sono da Claude Bernard - consiste in un confronto permanente tra i modelli esplicativi e i dati osservazionali, ogni modello dovendo, per meritare l'epiteto "scientifico", essere suscettibile di essere controllato e verificato tramite il confronto fra le conseguenze da esso dedotte logicamente ed i fatti sperimentali a disposizione (fatti o già raccolti o ricercati appositamente per questa verifica). Come è stato notato (Carl Popper) un controllo di questo tipo può rivelare istantaneamente l'inesattezza di un modello (come ad esempio nel caso della scuola "parapsicologica" il cui argomento abbiamo confutato più sopra); ma questo confronto non può, strettamente parlando, dimostrare l'esattezza di un modello, dato che non si è mai sicuri che un bel giorno non si ottengano nuovi dati osservazionali che costringeranno ad abbandonare o quantomeno a modificare un modello fino a quel momento perfettamente aderente ai fatti.

correlazione temporale e geografica tra la frequenza degli UFO ed i fattori psicologici che innescerebbero le apparizioni psichiche, ed anche tra le forme degli UFO ed i presupposti tecnici e culturali che le originerebbero. Ebbene, la risposta è che non troviamo assolutamente nulla del genere! Come tutti sappiamo, gli UFO arrivano a ondate localizzate nel tempo e nello spazio (come regola generale, queste ondate si riferiscono ad un'area geografica limitata due o tre volte le dimensioni della Francia e durano per alcune settimane o al massimo per qualche mese).

Ora, contrariamente a quanto asserito da gente come Viéroudy,¹⁴ non esiste nessuna correlazione tra le ondate UFO e gli stati di ansietà della popolazione o le preoccupazioni private personali dei testimoni. Un'analisi critica recentemente fatta da Nicolas Greslou¹⁵ mostra questo fatto e lo determina in modo più che convincente.

D'altra parte, i tipi di UFO che appaiono in una data ondata o in una serie di ondate possono riprodurre certe forme immaginate da autori di romanzi di paesi molto distanti da quelli coinvolti nelle ondate in questione. Così, per esempio, non fu in Francia, patria di Giulio Verne, e neppure in Europa, che la versione ufologica dell'*Albatross* fu visto nel 1897, ma nel Midwest americano, e per un periodo limitato soltanto a poche settimane. Naturalmente non c'è la benché minima possibilità che gli agricoltori del Midwest che furono i destinatari di questa visita dell'"aeronave" possano essere stati immersi in una qualche atmosfera psichica ispirata dal romanzo di Verne. Tanto meno i nativi di Papua, odierni destinatari di visite dei moderni UFO, si trovano in un'atmosfera creata dalla fantascienza occidentale o dai primi successi dell'umanità nell'esplorazione dello spazio in questi ultimi anni del ventesimo secolo.

Infine, per dirla in poche parole, gli UFO, che sono qualcosa di radicalmente diverso dalle presunte manifestazioni prodotte dai medium, possono benissimo essere stati ispirati, in ciascuna successiva epoca della nostra storia, da forme e strutture uscite dall'immaginazione umana senza che ci sia comunque alcuna relazione diretta tra la loro frequenza di apparizione o la localizzazione geografica delle ondate da un lato e, dall'altro lato i "campi psichici" di popolazioni o individui che a torto si ritiene che abbiano un qualche ruolo nel creare o nell'innescare il fenomeno UFO. Da tutto ciò sembra quindi di poter concludere che, mentre l'agente psichico che crea e fa funzionare gli UFO è fino a un certo punto influenzato dal nostro stesso psichismo umano, esso è nondimeno ben distinto da quest'ultimo.

Confutazione del modello «allucinazione spontanea da svegli»

Diamo infine un'occhiata al modello basato sull'idea di "allucinazioni spontanee da svegli" - erroneamente chiamato "sogno da svegli" da certi autori¹⁶ - che è di moda invocare oggi nei circoli "razionalisti" ogniqualvolta la ricchezza di dati in un rapporto o la stranezza della testimonianza resa dai testimoni escludano la possibilità d'una semplice, banale confusione dovuta all'erronea interpretazione di qualche oggetto o fenomeno naturale ed il testimone è inoltre riconosciuto degno di fede. Per una confutazione di questo modello sono più che sufficienti i risultati, ben noti e generalmente accettati, dei particolari studi statistici realizzati dal dottor

14 Né, contrariamente ad un'opinione ampiamente sostenuta nell'ambito dell'intelligenza, le ondate UFO sono indotte dai *mass-media*: un gran numero di importanti ondate, subito riconosciute come tali dagli ufologi che raccolgono i rapporti di avvistamento, sono rimaste totalmente o parzialmente sconosciute ai giornalisti, che di conseguenza non hanno potuto riportarle al pubblico (per esempio l'ondata spagnola del 1954) o hanno cominciato a parlarne solo parecchi mesi dopo (ondata francese del 1973). L'isteria collettiva non è quindi assolutamente una spiegazione!

15 Questi risultati sono stati confermati da ulteriori e più complete analisi avallate dal Comitato Scientifico del G.E.P.A.N.

Claude Poher.¹⁷ Ricapitoliamo brevemente l'essenza di questi risultati.

Il numero degli UFO visti in cielo aumenta con l'elevazione angolare della visione sopra l'orizzonte, in accordo con quella che è nota come "legge di Bouguer" (che nell'astronomia osservazionale esprime l'aumento progressivo della trasparenza atmosferica con la diminuzione della densità dell'atmosfera man mano che si guarda più verso l'alto): inoltre il numero globale annuo degli UFO visti in cielo è proporzionale alle ore di luce solare sulla zona in questione (cioè è proporzionale alla trasparenza atmosferica). Questi risultati significano che all'origine degli avvistamenti c'è effettivamente un fenomeno o un oggetto fisico reale, dal momento che l'osservazione di questo fenomeno o oggetto obbedisce alla legge di assorbimento ottico da parte degli strati d'aria. Il che scarta completamente qualsiasi allucinazione di tipo psicotico (che non è sostenuta da alcuna conferma fisica). Non scarta comunque allucinazioni di qualche nuovo tipo che potrebbero forse essere un giorno scoperte e che potrebbero essere innescate spontaneamente dalla vista di qualche oggetto o fenomeno reale che il testimone non è in grado di identificare. Se una visione di questo tipo obbedisse alle leggi dell'ottica allora l'allucinazione da essa provocata ovviamente quadrebbe con le statistiche di Poher.

Anche qui dobbiamo chiederci se questo tipo di allucinazione è plausibile e se l'ipotesi proposta è verificata dalle sue conseguenze.

Certi disturbi della percezione sensoriale sono estremamente comuni e ben noti agli psicologi, ma la loro caratteristica principale è che durano solo per pochissimo tempo. Chi, per esempio, guidando di notte, non ha immaginato per un secondo o due - mai di più - di aver intravisto davanti a sé un qualche ostacolo (un pedone, una barriera, etc.) che non era in effetti nulla più di un'illusione dovuta alla fatica. L'affaticamento produce uno stato di quasi-sonno (caratterizzato dal ritmo alfa all'encefalogramma) nel corso del quale si presentano immagini che prefigurano quelle oniriche. Comunque, uno stimolo esterno (che nell'esempio citato è l'"ostacolo" stesso, percepito come un pericolo dal guidatore) basta *sempre* a porre subito fine allo stato di dormiveglia.

Ora questo tipo di misinterpretazione è radicalmente diverso dalle scene - invariabilmente strane e talvolta terrificanti, ricche di dettagli incomprensibili - che sono osservate, in stato di veglia completa (talvolta in piena luce del giorno) e per durate di parecchi minuti, da testimoni UFO la grande maggioranza dei quali si trova che è sana di mente e non ha bevuto. Possiamo asserire, e lo asseriamo ad alta voce e senza incertezze, che la letteratura psichiatrica, *la quale non conosce assolutamente nulla della sintomatologia ufologica*, non menziona mai lunghe e profonde allucinazioni se non in individui che presentano disturbi patologici (psicosi, traumi *cra*nici, ecc.) e che essa non riporta *mai* che individui mentalmente sani possano essere improvvisamente soggetti * a tali allucinazioni, anche in uno stato di coscienza allentata, per una ragione così innocua come l'osservazione reale di qualche inoffensi-

* Con tutto il rispetto dovuto per certi successori del famoso Carl Gustav Jung: abbiamo visto alla televisione francese il più vecchio traduttore francese delle opere di Jung sostenere - con grande soddisfazione di un giornalista "razionalista" della TV ed impiegando argomenti solo apparentemente autorevoli basati su vuote verbosità - che il prodotto psichico dell'inconscio umano contiene abbondante materiale col quale spiegare tutti gli avvistamenti UFO, osservazione che - sia detto per inciso - non spiega niente, perché anche se essa fosse vera (e non lo è, come vedremo fra breve) resterebbe ancora da dimostrare che l'affiorare di questo materiale inconscio dalla mente umana abbia effettivamente creato l'immagine allucinatoria. Ebbene, questo è stato smentito dallo stesso Jung, poiché nel suo libro "Su cose che si vedono nel cielo"¹⁸ egli non fornisce un solo avvistamento UFO allucinatorio in sostegno della sua tesi ma semplicemente alcuni sogni di suoi pazienti!

vo oggetto o fenomeno naturale che il testimone non riesce a interpretare. * Invoca re un processo di questo tipo per spiegare gli avvistamenti UFO implica un *deus ex ma china* ancora più gratuito del classico ricorso agli extraterrestri, dal momento che l'idea dell'esistenza di questi ultimi è un'ipotesi che ha il vantaggio di essere in pieno accordo con le scoperte della scienza moderna, a differenza dell'ipotesi di al lucinazioni profonde in stato di veglia che colpirebbero spontaneamente individui sa ni facendogli vedere "dischi volanti".

Ad ogni modo, accettiamo questo nuovo presunto tipo di fenomeno allucinatorio e tentiamo di vedere se esso è verificato dalle sue conseguenze. La risposta è chiara: numerosi fatti ci portano a una risposta decisamente negativa. La confutazione ha al le spalle argomentazioni simili a quelle più sopra fornite contro il modello parapsi cologico.

Per cominciare, non c'è assolutamente nessuna correlazione tra le ondate UFO ed una qualche concentrazione geografica o temporale di oggetti (pianeti, satelliti, pal loni sonda, elicotteri in manovra, fari d'auto rischiaranti la campagna notturna, e così via) o di fenomeni - atmosferici o di altro tipo - che si presume forniscano lo stimolo per le pretese allucinazioni spontanee, per la semplice ragione che questo tipo di stimolo è, statisticamente parlando, onnipresente in tutti i paesi e in tut te le epoche, il che è esattamente il contrario del concetto di "ondata". Questo ar gomento è particolarmente valido per gli atterraggi ed i "contatti del terzo tipo", che sono in genere osservati in luoghi di campagna scarsamente popolati, dove la pro babilità di osservare fenomeni celesti naturali è più grande che nelle città e resta altrettanto grande al di fuori dei periodi di ondate.

In secondo luogo, parlare di allucinazioni significa parlare di "fenomeni psi- chici". Ebbene, come ha sottolineato Jean-Jacques Walter¹⁹, le descrizioni di UFO non obbediscono alle leggi proposte dalla psicoanalisi per comprendere il materiale pro- dotto dall'inconscio, che ha *sempre* un contenuto simbolico. Per la precisione, il fe nomeno UFO manifesta un grandissimo numero di caratteristiche puramente fisiche di nessun'importanza simbolica come per esempio i movimenti "a foglia morta", le luci pulsanti, i fasci monocromatici di luce (tronchi o no), i ronzii. A queste bisogne- rebbe inoltre aggiungere la forma discoidale, circa il significato della quale sem- bra certo (si veda appunto Walter) che Jung si sia completamente sbagliato introdu- cendo l'idea di *mandala*. E mentre certi temi associati ad alcuni avvistamenti ravvi- cinati di UFO e al grosso dei "contatti del terzo tipo" contengono evidentemente ele- menti derivanti dall'inconscio, d'altra parte certi altri temi sono in pratica siste- maticamente quasi assenti nell'immagine generale delle manifestazioni ufologiche (sia quelle ravvicinate che quelle da distante), come la guerra, la violenza, ecc., tutte caratteristiche che hanno però radici abbastanza profonde nella psiche umana! *Anche a questo proposito riconosciamo la profonda originalità del fenomeno UFO, nel fatto che esso si differenzia abbastanza distintamente da quello che naturalmente ci si a spetterebbe che l'inconscio umano contenga!*

Infine, aggiungiamo che la teoria dell'allucinazione spontanea in stato di ve- glia non riesce a spiegare i ben dimostrati effetti fisici, come le tracce al suolo, l'arresto di motori, ecc.

La soluzione del problema

Adesso ci è possibile separare quello che gli UFO *non sono* da quello che essi sono e, più generalmente, tracciare un bilancio suggeritoci dalle nostre riflessio-

* Quel che accade è piuttosto il contrario: invece di essere ingannato da ciò che ha visto il testimone dell'apparizione di un UFO (vero o supposto) tenta general- mente di interpretarlo in termini di qualcosa già noto.

ni sul fenomeno.

1) Gli UFO *non sono* astronavi che hanno attraversato lo spazio interstellare per venire ad esplorarci. *Cionondimeno*, essi si presentano a noi nella forma di macchine volanti apparentemente costruite e guidate da un'Intelligenza.

2) Gli UFO *non sono* materializzazioni parapsichiche umane, né allucinazioni spontanee *sebbene* essi possano talvolta produrre interferenze paranormali in testimoni vicini.

3) Secondo le migliori testimonianze a disposizione gli UFO possono muoversi altrettanto bene sia coprendo una traiettoria attraverso l'aria sia "svanendo" sul posto e rimaterializzandosi poi a distanza, *comportamento che è più affine alla magia che alla fisica come la conosciamo noi.*

4) La vera soluzione del problema di viaggi interstellari non sta nel percorrere una traiettoria tra una stella e un'altra, dato che tale viaggio durerebbe decisamente troppo (a causa della velocità-limite della luce). Se una qualche soluzione migliore di una traiettoria nello spazio è definitivamente ed assolutamente non-esistente, una lenta e graduale esplorazione della nostra galassia resta comunque alla portata di una civiltà evoluta, *a condizione che quest'ultima sia disposta a staccarsi dalle sue origini.* Ma un'esplorazione di questo tipo non è possibile con macchine che rispondano alle descrizioni rese degli UFO. Se d'altra parte esiste una soluzione che supererebbe questa difficoltà per mezzo della padronanza di un'"iperfisica" che consenta l'impiego di scorciatoie spazio-temporali o di qualche altro procedimento del quale non abbiamo attualmente alcuna idea, allora in questo caso, se ci apparissero davanti, le macchine usate per prendere tali scorciatoie *dovrebbero necessariamente* sembrarci di pertinenza della *magia* piuttosto che della fisica, anche se questo non fosse in effetti il caso. (Ogni conclusione di quest'ultimo tipo è naturale che invaliderebbe interamente le conclusioni abitualmente formulate fra noi circa l'estrema rarità di visite extraterrestri alla Terra - vale a dire le nostre conclusioni basate sul postulato di viaggi interstellari attraverso lo spazio-tempo.)

5) L'attuale astrofisica ci anticipa che ci sono innumerevoli sistemi planetari al di fuori del nostro, attorno a milioni di stelle nella nostra ed in altre galassie, sistemi nei quali la vita deve essere apparsa ed essersi sviluppata proprio come ha fatto sulla Terra, ed aver dato origine a specie intelligenti ancora più complesse ed intelligenti. Questo è adesso accettato da *tutti* gli astronomi. Ora, non c'è nessuna ragione scientifica per pensare che il nostro livello psicomente umano di sviluppo *rap* presenti un culmine dell'evoluzione biologica cosmica, anche se lo è qui sulla Terra. In altre parole, è *necessario* che certe specie extraterrestri -fatte naturalmente tutte le concessioni necessarie - sorpassino mentalmente il livello umano *altrattanto* radicalmente quanto il livello umano sorpassa qui il livello animale.^{20,21} In vista dell'enorme disparità nelle età delle stelle e dei loro sistemi planetari (stelle e pianeti disposti su un periodo di miliardi di anni) ci sono scarse possibilità che *attualmente* ci siano nella nostra galassia altre specie di vita che possiedano esattamente lo stesso livello intellettuale nostro e - *a fortiori* - il nostro stesso livello d'evoluzione tecnico-scientifica. A seconda dei diversi sistemi planetari in questione, alcuni non avranno ancora raggiunto il nostro livello, altri l'avranno drasticamente sorpassato (il che significa che, in quest'ultimo caso, il problema della comunicazione interstellare sarà già stato da loro risolto in un modo o nell'altro). L'età della Terra è di quattro miliardi e mezzo di anni e non sappiamo quanto impiegherà ancora l'uomo per raggiungere finalmente le stelle, se effettivamente ne è capace. Si può comunque accettare forse che alla fine di un periodo di cinque miliardi di anni in media, da un pianeta che ha prodotto vita questa vita si diffonderà nella galassia.

Dal momento che la galassia è almeno tre volte più vecchia della Terra, si può vedere che i primi collegamenti interstellari avvennero senza dubbio ancor prima della nascita della nostra Terra! In altre parole, l'intera galassia, che questo ci risulti evidente oppure no, è stata completamente esplorata e forse addirittura "colonizzata" milioni o miliardi di anni fa.^{22,23}

6) Un'intelligenza controlla gli UFO. E non è la nostra. Le cose stanno andando come

se quest'Intelligenza avesse un'ottima conoscenza del nostro grado di evoluzione tecnologica e scientifica, per essere in grado di dare agli oggetti - gli UFO - forme che potrebbero sembrare plausibili ai testimoni, dal momento che in ogni periodo storico gli oggetti sembrano rappresentare, in forma "concretizzata" il sogno tecnologico umano di quel particolare momento. Le cose avvengono inoltre come se l'Intelligenza in questione stesse "sceneggiando" scene d'atterraggi per noi (forse impiegando, fino a un certo punto, le possibilità di allucinazioni indotte) con lo scenario stesso spesso ispirato dalle preoccupazioni proprie del testimone, dalla sua cultura, o dalla sua specializzazione qualunque essa possa essere. In breve, la natura elusiva, sfuggente degli UFO ci è ben nota. Tutti questi schemi di comportamento collaborano in modo diabolico per diffondere nell'immensa maggioranza della gente - *che non è mai stata testimone UFO* - seri dubbi sulla credibilità dei resoconti dei testimoni e sostiene la sensazione che sul pianeta Terra siamo noi i nostri padroni a che tutte le chiacchiere di visite di UFO sono semplicemente altrettante fandonie. Al tempo stesso, l'infinita e monotona ripetizione dei casi di apparizioni UFO produce dall'altra parte, in una fetta della popolazione, un condizionamento graduale nella direzione opposta - *cioè verso il credere agli UFO* - cosa questa troppo spesso associata ad una risorgenza di credenze irrazionali e religiose fatalistiche.

Ora che siamo arrivati a questo punto, mi sembra virtualmente inutile fornire delle conclusioni, dato che sono assolutamente le conclusioni stesse a costringerci ad accettarle. Ho spesso sentito sostenere da Jacques Vallée, con l'uso dell'arte del paradosso, che si possono trovare decine di spiegazioni per il fenomeno UFO, e tutte altrettanto valide. Ebbene, non condivido affatto quest'opinione. Gli archivi ufologici sono già abbastanza ampi, e soprattutto questo materiale è stato ormai vagliato ed analizzato con sufficiente attenzione perché noi si possa adesso subodorare, con un alto livello di probabilità, *da chi essi emanino*, anche se non sappiamo come funzionino.

Il ricorso all'idea di misteriose entità provenienti da "altrove" - cioè da "universi paralleli" od altre strutture spazio-temporali che non sono di questo mondo - che certi ufologi, facendo rivivere la vecchia illusione degli occultisti, hanno cercato di introdurre come alternativa al concetto di un intervento da parte di extraterrestri che invece appartengono al nostro stesso universo, ha la sua spiegazione storica nella scoperta²⁴ del fatto che *i moderni ufonauti ed i demoni del passato sono probabilmente la stessa cosa*. Questi ultimi facevano invariabilmente le loro apparizioni abbigliati esattamente nel modo che i testimoni dell'epoca *si aspettavano*. Ma questo effetto-camaleonte, che è una caratteristica del fenomeno UFO, non deve farci trascurare due cose: in primo luogo che la scienza è progredita un bel po' dal Medioevo e che adesso possiamo percepire meglio che nel passato dove esattamente si dovrebbe cercare quest'Intelligenza esterna; in secondo luogo che con tutta verosimiglianza la "strada reale" dalle stelle implica effettivamente il "passaggio" attraverso altri spaziotempi. Il risultato è che la discrepanza fra le entità occultistiche provenienti da un sub-spazio o dall'inferno da un lato e gli extraterrestri provenienti dal nostro stesso universo esterno dall'altro lato è una discrepanza soltanto apparente e si basa su una falsa premessa. L'aspetto "magico" e irrazionale degli UFO - che deve certamente essere dovuto in una certa misura a quest'altra dimensione spazio-temporale che noi non sappiamo manipolare - non implica che noi si sia obbligati ad introdurre la nozione di "entità non di questo mondo" ed ignote alla scienza. Sembra molto più semplice che questa "magia" sia una necessaria conquista della super-tecnologia di extraterrestri che appartengono al nostro stesso universo astronomico e la cui esistenza anzi la nostra stessa scienza prevede.

☞ Vale a dire i folletti e gli gnomi di tutti i tipi: *farfadets* del Poitou, *korrigans* bretoni, *pucks* inglesi, *trolls* norvegesi, naturalmente per non menzionare il vecchio Satana in persona.²⁵

E questi extraterrestri non stanno arrivando qui allo scopo di *scoprirci* o *studiarcì*. Tutti gli indizi suggeriscono che essi sapevano tutto di noi sin dal principio, e siamo perduti se sprechiamo il nostro tempo in vane congetture circa il significato di ciò che stanno facendo: per esempio perché architettato per noi questi UFO che - con l'eccezione della forma discoidale - sono modellati a somiglianza delle nostre idee in un dato momento storico? Perché continuano così persistentemente e monotamente ad ostentare per noi queste situazioni - spesso abbastanza assurde - a volarci sopra la testa, a darci la caccia, a svanire nell'aria e - soprattutto - ad *atterrare* qui! Tutto ciò deve avere un senso.

Il problema è: quale senso ha? In ogni caso, ciò che è assolutamente certo è che il fenomeno è attivo qui sul nostro pianeta, ed attivo qui come *Padrone*. Non possiamo né fermare il fenomeno né comprenderlo, e siamo ben consci che il suo potere batte non solo le nostre possibilità tecnologiche ma *probabilmente anche le nostre possibilità mentali*.*

E' possibile allora che - tutto a nostra insaputa - noi siamo una "colonia"? che siamo dei coloni che non ne sanno nulla perché, per poter concepire mentalmente il tipo di manipolazione cui siamo soggetti, o anche solo per sapere che siamo effettivamente manipolati, è necessario che possediamo il giusto livello di equipaggiamento mentale? La mucca non saprà mai che ci si aspetta che produca latte, ed il bue non saprà mai che sarà fatto a bistecche. La mucca ed il bue conoscono l'agricoltore, come noi conosciamo gli UFO. Ma la mucca ed il bue non sanno niente dei caseifici o del macellaio. Trovo difficile seguire il ragionamento del mio vecchio amico Aimé Michel quando dice che si sente rassicurato perché non è preda di questi esseri che sono, tanto più avanti di noi che pur potendo tranquillamente spazzarci via cionondimeno ci permettono di continuare a vivere evitandoci il trauma di un contatto diretto che non saremmo in grado di sopportare e che, poiché essi sono tanto più avanti di noi,** ci indurrebbe a rinunciare ad ogni sforzo di progredire da soli. Aimé Michel deduce da ciò che l'istinto predatore è una costante biologica terrestre fino al livello umano e poi cessa oltre questo stadio, e che questa cessazione è il requisito, la condizione cui deve soddisfare ogni specie desiderosa di "unirsi al club" di quegli esseri nell'universo che hanno ottenuto il potere sul tempo e sullo spazio. Be', sì, certo! In ogni caso non ci mangiano²⁶ (ma chi ci dice che saremmo commestibili?). Ma come potremmo mai sapere in che modo è che - senza possederne il minimo sospetto - siamo utilizzati dal grande "Dio degli Eserciti Celesti" biblico, aiutato dai suoi soldati, gli Elohim?

Le ragioni del rifiuto dell'intelletto umano di affrontare la verità

Ho deliberatamente tirato in ballo il Sabaoth di Yahweh, perché adesso finalmente, nel contesto dell'attuale situazione, le parole della Bibbia stanno assumendo una dimensione assolutamente nuova alla quale secoli di blaterio religioso non ci hanno dato alcuna preparazione! Per essere più precisi, il parallelo che abbiamo tracciato sopra ci costringe ad affrontare il fatto che, con i dischi volanti, siamo portati ad introdurre Dio e gli Enti Celesti ancora una volta nel reame dell'esistenza fisica - in una forma abbastanza nuova, è vero. Siamo più espliciti su questo punto,

* Il che non significa che noi si debba soltanto incrociare le braccia e rinunciare ad ogni idea di scavare più a fondo nella fisica teorica nella speranza - ragionevole o insensata che sia - di penetrare un giorno il mistero.

** Questa è la risposta abituale degli ufologi all'eterna domanda degli scettici:
"Se gli UFO esistono, allora perché non prendono contatto con noi ufficialmente?"

ed esaminiamo ora le conseguenze che ne scaturiscono. Perché è proprio qui - e non altrove - che devono essere trovate le ragioni del rifiuto intellettuale dell'Uomo.

In ogni epoca della storia gli uomini hanno sempre creduto nell'esistenza di esseri divini, onnipotenti, viventi nei cieli o nell'inferno, alla cui influenza essi attribuivano tutti gli eventi ed i fenomeni su questa Terra che erano loro incomprensibili - la forza del vento, i terremoti, il tuono ed il fulmine, le eclissi, ecc. Fondamentalmente le grandi religioni monoteistiche non sono cambiate da questa concezione di base, poiché anche se al posto di una molteplicità di divinità le religioni hanno ora sostituito un singolo Dio, esse gli hanno dato certe creature celesti - gli Angeli - che si riconosce che esercitino anch'essi del potere sull'umanità. E' solo relativamente di recente che nella storia del Cristianesimo l'unico Dio divenne essere spiritualizzato, completamente eterico. Nei giorni del biblico giardino dell'Eden, Yahweh - o quello che lui pensava fosse Yahweh - si rivolgeva ad Adamo di persona, come un essere fisico. Il fattore che d'altra parte non è affatto cambiato da quando per la prima volta cominciarono ad esserci delle religioni, e cominciarono ad esserci uomini, è il potere di influenzare il corso degli eventi terreni attribuito a queste entità divine od angeliche.

Reagendo contro queste idee di una Terra e dei suoi abitanti soggetti alla Volontà Divina, la scienza umana è stata costruita nel gioco, così che l'uomo grazie alla sua ragione e con l'ausilio del metodo scientifico potesse e dovesse sospingere indietro le frontiere dell'ignoto riducendo quei fenomeni, che l'ignoranza primitiva aveva un tempo attribuito ad atti della divinità, a meccanismi naturali e logici soggetti a leggi ben precise. Questo felice progresso del pensiero umano (che sta alla base dell'immensa rivoluzione filosofica, scientifica ed economica alla quale siamo tutti familiari) ha avuto lo sfortunato risultato - è la legge del tutto o niente - d'aver gradatamente dato credito nelle menti degli scienziati, che avevano proprio loro la direzione della nostra scienza, (e così pure nelle menti dell'intelligentsia che pensa soltanto di comprendere la scienza) ai due postulati che sono ora divenuti un "Credo" per tutta questa Intelligentsia:

POSTULATO N°1 - Dal momento che la scienza progredisce costantemente e ricaccia illimitatamente indietro le frontiere dell'ignoto, non c'è ovviamente nulla nell'intero universo che è nella sua essenza inaccessibile alla mente umana, la quale di conseguenza si trova ora promossa al livello supremo, quello precedentemente occupato dalle divinità. Alcuni scienziati, è vero, restano ancora "credenti", ma con rare eccezioni anche questi hanno enorme difficoltà nel concepire che la psiche umana possa non essere preminente nella gerarchia di livelli di intelligenza nel cosmo, con la sola possibile eccezione di Dio stesso, che in ogni caso essi pongono totalmente al di fuori dell'universo fisico.

POSTULATO N°2 - Dato che tutti i fenomeni della Natura che la scienza ha affrontato finora si sono, uno per uno, dimostrati assoggettabili ad una serie di meccanismi logici derivanti dalle leggi del mondo materiale, l'ipotesi di un intervento da parte di entità divine o trascendentali nello svolgimento di questi fenomeni diviene non necessario, anzi addirittura dannoso. La scienza ha preso l'abitudine di applicarsi solo al come delle cose, e mai al perché, diventando così puramente riduttiva. E quando si trova a confronto con un fenomeno nuovo che non può riuscire a vincere, la profonda, istintiva reazione della scienza è quella di negare i fatti, o almeno negare ogni possibile interpretazione dei fatti in termini di un intervento intelligente di entità non terrestri, un'idea che ricorda agli scienziati fin troppo fortemente quell'oscurantismo religioso contro il quale in primo luogo venne costruita la nostra scienza stessa. La scienza adesso crede agli extraterrestri, come abbiamo già asserito; ma ci crede solo a condizione che rimangano a distanze di molti anni luce dalla Terra. O altrimenti, essa crede che, se essi ci visiteranno, non lo faranno nei termini in cui lo stanno adesso facendo - clandestinamente e "coi dadi truccati", rendendo chiaro come il cristallo che vengono da un livello trascendentale che sta al di fuori e al di là della confortevole, rassicurante piccola struttura nella quale i nostri scienziati sono così ansiosi di far quadrare tutto questo nuovo scenario UFO col

quale ci troviamo a confronto.

La militanza aggressiva dei "razionalisti" contro ogni considerazione della possibilità che gli UFO possano essere reali, l'aria di sprezzante ironia con cui l'*Intelligentsia* tratta gli ufologi, ed anche i tentativi fatti da qualcuno di questi di rompere con l'interpretazione extraterrestre degli UFO, tutti questi fattori testimoniano nell'attuale situazione lo stato prevalente di paura - conscia o inconscia che sia - che abbiamo analizzato e descritto qui sopra.

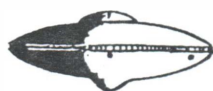
E' sufficientemente chiaro che un *più ampio studio* del fenomeno UFO ed il suo aperto e pubblico trasferimento sotto il controllo di una comunità scientifica adeguatamente motivata, può essere effettuato solo sulle rovine dell'intera ideologia dominante al giorno d'oggi. E sarebbe abbastanza illusorio per noi immaginare che la vittoria si avrà attraverso gli sforzi degli ufologi, perché questa gente sta predicando nel deserto.

Anche i servizi di sicurezza dei vari governi (che, a nostro parere, sanno qual è la realtà degli UFO ma non hanno nessuna idea di come occuparsi di affrontare il problema) sono prudenti nel rendere pubblica la cosa a causa del loro timore che così facendo potrebbero non solo causare un panico che potrebbe destabilizzare l'equilibrio dell'intero globo, ma anche che potrebbero provocare un rigetto da parte delle élites intellettuali e politiche, che rifiuterebbero di dar credito alle rivelazioni dei servizi di sicurezza...

E' vero che si può forse sperare che i bastioni di queste forze d'opposizione finiranno per crollare se - del tutto indipendentemente dalla ricerca ufologica - un qualche fondamentale nuovo sviluppo nella fisica teorica dovesse infine fornire una struttura concettuale che, riducendo ad ordinata fisica quello che attualmente ci sembra completamente "magico" circa il funzionamento di queste macchine, facilitasse un'integrazione razionale degli UFO nell'edificio generale della nostra scienza.

Ma saremo mai in grado di sviluppare la nostra scienza fino a quel punto? La risposta è no, se l'abisso mentale tra i nostri visitatori e noi stessi è nella sua essenza stessa tale da non poter essere mai superato. E' per questo che temo che possa accadere qualcos'altro, cioè che continueremo, come abbiamo fatto finora, ad essere alle prese col problema UFO e che, attraverso la sua semplice, instancabile ripetitività, questo problema darà infine vita ad una dannosa, istupidente ondata di credulità religiosa che aprirà a sua volta la porta ad un nuovo regresso nel pensiero umano.

Potrebbe forse essere questo lo scopo che "essi" stanno cercando?



NOTE BIBLIOGRAFICHE

0) Premessa del traduttore: l'articolo di Guérin aveva originalmente due gruppi di note, dodici di commento al testo a piè di pagina, quindici bibliografiche al fondo dell'articolo stesso. Circa il primo gruppo, abbiamo mantenuto l'impaginazione tale e quale; per quanto riguarda invece le note bibliografiche, abbiamo ampliato buona parte di quelle dell'autore e ne abbiamo aggiunte altre undici, allo scopo di consentire al lettore italiano di comprendere i riferimenti, non sempre espliciti, ai vari studi e alle polemiche che negli ultimi anni si sono avuti nell'ambiente ufologico di lingua francese. Per distinguere le note originali abbiamo usato due caratteri tipografici in luogo delle consuete siglature (N.d.A.) e (N.d.T.): le note originali dell'autore saranno indicate col "polygo", mentre le note aggiunte o gli ampliamenti a cura del traduttore saranno indicati col "light italic" (corsivo).

E.R.

1) L'autore si riferisce in particolare a due serie di scritti, opera rispettivamente dell'ingegner Jean-Pierre Petit del C.N.R.S. e dell'ingegner Benjamin Lisan dell'I.N.S.A., entrambi specialisti in fisica dei plasmi: - Jean-Pierre Petit, "Les OVNI: s'ils existent, voici comment ils peuvent voler et plonger", su *Science et vie* n. 702, marzo 1976; l'articolo è stato ripreso integralmente e riportato sul libro di Jean-Claude Bourret "Le nouveau défi des OVNI", France-Empire, Paris 1976 ("UFO: analisi scientifica del dossier", pp.250-308 dell'edizione italiana "La nuova sfida degli UFO", De Vecchi, Milano 1977) ed in forma abbreviata, col titolo "Les pièces du puzzle", su *Lumières dans la nuit* (LDLN) n.162, febbraio 1977, pp.3-8. Una versione ampliata dello studio, a firma Jean-Pierre Petit e Maurice Viton e intitolata "Aérodynes magnétohydrodynamiques" è stata edita privatamente dagli autori;

una sintesi di questa versione è apparsa sulla rivista belga UFO-Info n.44, giugno 1976, pp.2-8 e su quella francese Les Extraterrestres n.3, luglio 1977, pp.4-8 (una traduzione italiana è apparsa col titolo "Profili magnetoidrodinamici" sul Notiziario ufologico ACOM n.12, settembre 1978, pp.23-28).

- Quanto a Benjamin Lisan, del suo lungo articolo sulle varie ipotesi propulsive degli UFO, "Hypothèses et critiques émises à propos de la propulsion des OVNI", sono finora apparse tre puntate su Les Extraterrestres (ora Hypothèses Extraterrestres) n.10, aprile 1979, pp.15-20; n.11, luglio 79, pp.17-19; n.14, aprile 1980, pp.17-19.

2) Si veda l'articolo di Pierre Viéroudy "Pourquoi le modèle parapsychologique", su Infoespace n.40, luglio 1978, pp.11-14.

3) Si veda Paolo Toselli "E se gli UFO non esistessero?", su Clypeus - Ufologia n.6, novembre-dicembre 79, pp.13-17.

4) Per un profilo di Donald H. Menzel, rimandiamo alla rubrica "Osservatorio" (Necrologio) su Clypeus - UFO and Fortean Phenomena n.2/3, marzo-giugno 1977, p.9, aggiungendo che ai suoi primi due libri, "Flying Saucers" (Harvard University Press, Harvard 1953) e "The World of Flying Saucers" scritto con Lyle G. Boyd (Doubleday, New York 1963) è seguito postumo il volume "The UFO Enigma: the Definitive Explanation of the UFO Phenomenon" a firma Donald Menzel ed Ernest H. Taves (Doubleday, New York 1977).

5) Direttore del settimanale d'aeronautica Aviation Week, Philip Klass è autore di due volumi, editi da Random House rispettivamente nel 1968 e nel 1974, tendenti a dimostrare il primo che gli UFO sono fenomeni naturali, il secondo che si tratta di falsi, errori, etc.: "UFOs: Identified!" e "UFOs: Explained!".

6) Riferimento all'"Union Rationaliste", un circolo francese composto da scienziati che difendono un ideale filosofico di assoluto materialismo, ovviamente accaniti accusatori ed avversari delle varie "scienze parallele". Si noti che il libro di Michel Monnerie di cui alla nota 16 è stato recensito molto favorevolmente dal segretario dell'Union, Gabriel Gohán, sul fascicolo n.340, marzo 1978 (pp.186-189) dei Cahiers rationalistes.

7) Bertrand Meheust, "Science-fiction et soucoupes volantes", Mercure de France, Paris 1978. Dello stesso autore si vedano inoltre gli articoli "La science-fiction est le point d'aveugle de l'ufologie", su LDLN n.176, giugno-luglio 1978, pp.4-6, e n.177, agosto-settembre 78, pp.3-4; e "1937: Tintin, témoin du 3ème type", su LDLN n.183, marzo 1979, pp.5-7; e "Le cadavre bouge encore, mais c'est bientôt la fin", su Infoespace n.47, settembre 1979, pp.9-14.

8) Pierre Guérin, "Le problème de la preuve en ufologie", su Jean-Claude Bourret "Le nouveau défi des OVNI", Fran ce-Empire, Paris 1976, pp.267-315 ("Il problema della prova in ufologia", pp.212-249 dell'edizione italiana "La nuova sfida degli UFO", De Vecchi, Milano 1977).

9) La battuta si riferisce al ricercatore spagnolo Antonio Ribera, che ha più volte ribadito la sua convinzione che gli UFO vengano da Marte e allo scopo di prelevare verdure terrestri (!). Si veda il suo articolo "Mon hypothèse Martienne", su LDLN n.128, giugno-luglio 1973, pp.4-6 (una traduzione italiana dello stesso è apparsa col titolo "La mia ipotesi marziana" sul volume "UFO Perché", Faenza 1974, pp.95-105).

10) Pierre Viéroudy, "Ces OVNI qui annoncent le surhomme", ed. Tchou, 1977. Oltre a Viéroudy, uno degli esponenti francesi di punta della corrente parapsicologica (che egli preferisce chiamare "psico-ufologia") è Jean-Jacques Jaillat, di cui ricordiamo gli articoli: "Introduction à l'étude du mimétisme OVNI", su LDLN n.163, marzo 1977, pp.3-8; "Premiers regards sur l'activité mimétique OVNI", su LDLN n.164, aprile 77, pp.4-8 (una sintesi di questi due articoli è stata presentata da Pier Luigi Santì, "Il mimetismo degli UFO", su Gli arcani, giugno 1979, pp.19-22); "Mimétisme OVNI, psychisme humain", su LDLN n.170, dicembre 1977, pp.11-15; "Ma mère l'oye sur champ d'OVNI" su LDLN n.176, luglio 1978, pp.7-10 e n.177, agosto-settembre 78, pp.13-15; "Communiqué du group de 'Psycho-ufolo gie'", su LDLN n.180, p.32 (riportato in Italia su Nuraghex n.25/26, marzo 1979, pp.14-16, come "Comunicato del collettivo di ricerca di Psico-ufologia"). Le tesi di Viéroudy (del quale ricordiamo ancora un articolo intitolato "Formes e materialité du phénomène OVNI", su LDLN n.164, aprile 1977, pp.7-10) e di Jaillat sono state fatte proprie in Italia dal ricercatore Giorgio Metta; si vedano in proposito i suoi articoli: "E se gli UFO fossero... alla ricerca di una risposta (qualora ve ne sia una)", su Clypeus - Ufologia n.3, maggio-giugno 1979, pp.19-21; "Gli UFO: materializzazioni bioplasmatiche?", su Notiziario UFO n.90, novembre 1979, pp.50-51.

11) Riferimento appunto a Viéroudy; per una più articolata comparazione tra la fenomenologia ufologica e quella parapsicologica si veda il citato articolo di Giorgio Metta su Notiziario UFO (nota 10).

12) Informazione comunicata da Michel Picard.

13) Pierre Guérin, "Sur la profonde unicité des diverses manifestations paranormales extraordinaires", su Science-Frontière n.1, autunno 1978; trad. ingl. "Concerning the Profound Unity of Paranormal Phenomena", su Flying Saucer Review (FSR) vol.21 n.5, febbraio 1976, pp.17-20.

14) Pierre Viéroudy, "Vagues d'OVNI et esprit humain", su LDLN n.154, aprile 1976, pp.4-10; Daniel Boueyre e Pierre Viéroudy, "Apparitions d'OVNI et inquiétude de la population", su LDLN n.163, marzo 1977, pp.6-9.

15) Nicolas Greslou, "Vagues d'OVNI et inquiétudes de population", su Le phénomène OVNI - Bulletin du CSERU n.4, luglio-settembre 1978, e n.5, ottobre-dicembre 78. Lo studio è stato ripreso su Infoespace, n.47, settembre 1979, pp.21-25, e n.48, novembre 79, pp.20-28; e su LDLN, n.193, marzo 1980, pp.3-10, e n.194, aprile 80, pp.13-17. Prima di Greslou erano già state sollevate critiche a Viéroudy da Claude Póher ("Lettre ouverte à Monsieur Viéroudy" su LDLN n.155, maggio 1976, pp.3-4), da Jacques Scornaux ("Lettre ouverte à Monsieur Viéroudy" su LDLN n.167, agosto-settembre 1977, pp.34-35) e da Gérard Marchais ("A propos d'OVNI et de psychisme humain", su LDLN n.185, maggio 1979, pp.4-6).

16) Michel Monnerie, "Et si les OVNI n'existaient pas?", Les humanoïdes associés, 1978. Il libro di Monnerie ha sollevato un vespaio di polemiche; merita ricordare gli articoli di Jacques Scornaux, "Et si Michel Monnerie n'avait pas tout à fait tort?", su LDLN n.177, agosto-settembre 1978, pp.4-10, e n.178, ottobre 78, pp.8-21; e di Michel Picard, "Si les OVNI n'existaient pas, il faudrait les inventer, ou: l'ufologue nouveau est arrivé!", su Le phénomène OVNI n.3, aprile-giugno 1978; e "Sur le modèle socio-psychologique de Michel Monnerie", su LDLN n.181, gennaio 1979, pp.5-9. Si ricorda anche l'articolo di Paolo Toselli citato alla nota 3).

17) Claude Póher, "Etude statistique des rapports d'observation du phénomène OVNI". studio iniziato nel 1971 e terminato nel 1976 (documento privato, negli archivi del G.E.P.A.N.). Parte dello studio è comunque apparsa, a più riprese, sulle pubblicazioni specializzate: "Etude statistique portant sur 1.000 témoignages d'observations d'OVNI", su LDLN n.120, ottobre 1972; poi il più specifico "Etude des corrélations entre enregistrements géomagnétiques et observations d'UFO", su LDLN n.129, novembre 1973, pp.4-5, successivamente pubblicato in versione ampliata in lingua inglese col titolo "Time correlations between Geomagnetic Disturbances and Eye-witness Accounts of UFOs", su FSR vol.20 n.1, luglio 1974, pp.12-16; una rielaborazione ampliata dello studio venne presentata da Claude Póher e Jacques Vallée al Simposio 1975 dell'American Institute of Aeronautics and Astronautics, relazione poi pubblicata col titolo "Basic Patterns in UFO Observations", su FSR vol.21 n.3/4, novembre 1975, pp.8-13; tale ampliamento apparve poi a firma di Póher col titolo "Etude et réflexions à propos du phénomène OVNI", su L'aéronautique et l'as-

tronaute n. 52, pp. 69-79, da dove fu ripreso e pubblicato su LDLN n. 152, febbraio 1976, pp. 3-7, su Inforespace n. 29, settembre 1976, pp. 34 sgg. e sul libro di Jean-Claude Bourret "Le nouveau défi des OVNI", op. cit., pp. 246-248 ("Due interrogativi essenziali", pp. 190-204 dell'edizione italiana "La nuova sfida degli UFO", De Vecchi, Milano 1977); una sintesi dell'edizione in lingua inglese fu presentata da Pier Luigi Santi, "Statistica UFO mediante i computer", su Gli arcani, marzo 1977, pp. 18-20; un'altra appare sul libro di Gianfranco De Turris e Sebastiano Fusco "Obiettivo sugli UFO: fotostoria dei dischi volanti", Mediterranee, Roma 1975 ("Appendice III: 'flaps' e altre statistiche", pp. 243-253), a sua volta ripresa dal Fusco col titolo "Parlano le cifre", su UFO tra... noi - supplemento ad Alata Internazionale, febbraio 1979, pp. 55-58. Lo studio è stato recentemente contestato in un articolo a firma Gérard Barthel, Jacques Brucker e Michel Monnerie, "G.E.P.A.N., donc je suis", su Science et vie n. 751, aprile 1980, pp. 27-34.

18) Carl Gustav Jung, "Ein moderner mythos", Rascher, Zürich 1958; edizione italiana, "Su cose che si vedono nel cielo", Bompiani, Milano 1960, e Sonzogno, Milano 1974. Delle implicazioni ufologiche di Jung si sono occupati, pronunciandosi a favore o contro, diversi ricercatori fra cui ricordiamo: Carl Grove, "Jung and the UFOs", su BU FORA Journal col. 3 n. 2, inverno 1970-71, pp. 3-5; Peter Rogerson, "Psychological Theories of UFOs: a defense", su Merseyside UFO Bulletin (MUFON) vol. 4 n. 4, settembre-ottobre 1971, pp. 48-51; Henry Durrant, "Merci, docteur Jung" su Inforespace n. 24, dicembre 1975, pp. 9-12; Jean-Jacques Jaillat, "Sur les détracteurs de Jung, et sur certains qui s'en réclament...", su LDLN n. 167, agosto-settembre 1977, pp. 13-15.

19) Jean-Jacques Walter, "Les soucoupes volantes phénomène global", su LDLN n. 178, ottobre 1978, pp. 3-7.

20) Aimé Michel, "Mystérieux Objects Célestes", ed. Arthaud, Paris 1958, p. 379; una nuova edizione riveduta e ampliata di quest'opera storica è stata pubblicata dall'editore parigino Seghers nel 1978; esiste un'edizione americana intitolata "Flying Saucers and the Straight-Line Mystery", Criterion Books, New York 1958.

21) Pierre Guérin, "Planètes et satellites", Larousse, Paris 1976, pp. 294-297.

22) T.B.H. Kuiper e M. Morris, "Searching for Extraterrestrial Civilizations", su Science n. 196, 1977, pp. 615 sgg.

23) David W. Schwartzmann, "The Absence of Extraterrestrials on Earth and the Prospects of CETI", su Icarus n. 32, 1977, pp. 473 sgg. Una traduzione francese dell'articolo è apparsa col titolo "L'absence d'extra-terrestres sur Terre et les perspectives du programme CETI", su LDLN n. 191, gennaio 1980, pp. 3-5.

24) Jacques Vallée, "Passport to Magonia: from Folklore to Flying Saucers", Henry Regnery Co., Chicago 1969. Esiste un'edizione francese intitolata impropriamente "Chronique des apparitions extraterrestres", Denoël, Paris 1972.

25) Tesi questa contestata da alcuni ricercatori. Si veda ad esempio Roberto D'Amico, "Il piccolo popolo dell'insolito", su Clypeus n. 56, aprile-maggio 1979, p. 1.

26) Per quanto possa sembrare una battuta idiota, è invece proprio questa la tesi sostenuta in un recente volumetto apparso in Italia a firma di tale "Petrus" e intitolato "Carnifici dell'uomo", ed. MTUD, Ancona 1980.



Contrariamente a quanto i lettori si potevano - giustamente - aspettare, su questo humero non continua il lungo articolo di Leonard Stringfield "Ritrovamenti del terzo tipo", le cui prime tre parti sono apparse sui numeri 4, 5 e 6 di UFOLOGIA. Quando decidemmo, nell'agosto 1979, di pubblicare la relazione tenuta dal noto ufologo statunitense al MUFON Symposium dell'anno precedente, non avevamo ancora avuto modo di vedere tutto l'articolo, rendendoci pienamente conto della sua lunghezza. Come voi tutti avete potuto constatare, in tredici pagine finora pubblicate siamo riusciti ad arrivare solo all'ottavo degli oltre venti casi che costituiscono il testo in questione, ed i resoconti più lunghi non sono i primi ma gli ultimi. Fatti rapidamente i conti, ci siamo resi conto che, con il numero di pagine mediamente dedicate, a vremmo terminato la pubblicazione solo intorno al numero 15 o 16! Ovviamente, non ci sentiamo di tediare i nostri lettori con un testo ancor più lungo della già sufficientemente famigerata casistica del 1978, per di più con un articolo che è ben lontano dalla nostra linea redazionale (e che riportavamo solo per documentazione). Ragion per cui abbiamo preso la non facile decisione di sospendere la pubblicazione. Nel caso a qualcuno interessasse, siamo in grado di fornire le fotocopie del testo in inglese o in francese. Se naturalmente un rilevante numero di lettori manifesterà il proprio interesse in merito, potremo considerare la possibilità di uno "speciale" interamente ad esso dedicato.